

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

72° RESOCONTO

SEDUTE DEL 23 GENNAIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 4
2 ^a - Giustizia	» 7
3 ^a - Affari esteri	» 9
4 ^a - Difesa	» 14
5 ^a - Bilancio	» 17
6 ^a - Finanze e tesoro	» 21
7 ^a - Istruzione	» 23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 30
9 ^a - Agricoltura	» 35
10 ^a - Industria	» 39
11 ^a - Lavoro	» 42
12 ^a - Igiene e sanità	» 44
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	Pag. 47
-------------------------------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 50
---	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 51
------------------------	---------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 15,45.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Ricci propone — per maggior speditezza dei lavori — di esaminare prima le domande di autorizzazione a procedere di cui ai *Doc. IV*, n. 14, 15, 16, 17, 18 e 19 e poi le domande di cui ai *Doc. IV*, nn. 2 e 10. Il Presidente Venanzi concorda su tale proposta, mentre il senatore Spadaccia si dichiara contrario.

La Giunta, a maggioranza, accoglie la richiesta del senatore Ricci.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

1) *Doc. IV*, n. 14, contro il senatore Franco, per apologia di reato ed istigazione a disobbedire alle leggi (art. 414 del codice penale).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti che sono oggetto della domanda. Dopo un breve intervento del senatore Spadaccia, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Ricci di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV*, n. 15, contro il senatore Franco, per concorso nel reato di truffa aggravata (articoli 110 e 640 del codice penale).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, intervengono ripetutamente i senatori Murmura, Ricci, Riccardelli, Bozzello Verole, Castelli, Spadaccia, Mazza, Martinazzoli e Benedetti.

La Giunta delibera, a maggioranza, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Martinazzoli di redigere la relazione per l'Assemblea;

3) *Doc. IV*, n. 18, contro il senatore Pisanò per concorso nel reato di estorsione continuata (articoli 56, 81, 110 e 629 del codice penale).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Pisanò che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. A conclusione del suo intervento, il senatore Pisanò chiede che la Giunta conceda l'autorizzazione a procedere che lo riguarda.

Congedato il senatore Pisanò e dopo interventi dei senatori Ricci, Spadaccia e del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Ricci di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Su conforme relazione del Presidente Venanzi, la Giunta, a norma dell'articolo 19, secondo comma, del Regolamento del Senato, verifica la sussistenza dei titoli indicati nel decreto presidenziale, in data 12 gennaio 1980, di nomina a senatore a vita, ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, del dottor Leo Valiani, per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale. La Giunta, verificato altresì il concorso degli altri requisiti di legge, dichiara valida la nomina predetta.

Infine, onde consentire ai commissari di partecipare ai contemporanei lavori dell'Assemblea, la Giunta stabilisce di rinviare alla seduta già convocata per domani giovedì 24 gennaio 1980, alle ore 15,30, l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'Interno Kessler.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un contributo annuo alla Associazione nazionale delle guardie di pubblica sicurezza** » (336).

(Seguito della discussione e approvazione).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 gennaio.

Il Presidente dà notizia del parere favorevole pervenuto dalla 5^a Commissione permanente, condizionato all'introduzione di un emendamento di aggiornamento del dispositivo di copertura.

Il sottosegretario Kessler si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Si passa all'esame degli articoli.

Dopo l'approvazione (senza emendamenti) dell'articolo 1, viene approvato un emendamento proposto dal presidente Murmura e sostitutivo del primo comma dell'articolo 2, che recepisce le indicazioni formulate nel parere della 5^a Commissione. Viene quindi approvato l'articolo 2, nel testo modificato.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Ordinamento del governo locale** » (19), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.

(*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri. (*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri. (*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

« **Nuovo ordinamento degli enti locali** » (318), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri. (Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente avverte che, poichè il senatore Gualtieri ha sciolto la riserva precedentemente avanzata, la Commissione porrà all'ordine del giorno anche i disegni di legge costituzionali in materia di riordinamento delle autonomie locali, nn. 207 (d'iniziativa dei senatori, Cipellini ed altri) e 320 (d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri).

Il Presidente avverte altresì che il presidente della Regione Lombardia intende partecipare al preannunciato incontro fra membri della Commissione e talune associazioni degli enti locali; quindi, il seguito dell'esame è rinviato.

« **Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600** » (122), d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 dicembre 1979.

Il relatore Mazza si fa carico della preoccupazione che il provvedimento all'esame, una volta divenuto legge, possa provocare un'accentuazione nel malcontento, già alquanto diffuso nel periodo attuale, tra le forze dell'ordine. Atteso che il personale in questione ha già goduto di alcuni vantaggi, come quello della stabilità della sede, e che la normativa proposta indurrebbe in un pros-

simo futuro ad analoghe rivendicazioni anche da parte degli ufficiali, si dichiara di non opporsi all'*iter* del provvedimento, purchè il personale in questione venga posposto a quello dei ruoli ordinari e in quanto il Governo fornisca chiarimenti relativamente alla consistenza degli organici e si faccia carico delle preoccupazioni avanzate sul piano psicologico.

Il sottosegretario Kessler osserva che il problema al quale il disegno di legge intende sovvenire può essere più congruamente risolto con il provvedimento di riforma della Pubblica sicurezza, il cui *iter* potrà, ad avviso del Governo, non richiedere tempi lunghi. In ogni caso, non appare opportuno procedere mediante provvedimenti di carattere settoriale.

Ad avviso del senatore Modica è preferibile invece risolvere il problema in esame, per il suo carattere specifico ed estremamente circoscritto, mediante un provvedimento *ad hoc*. Tra l'altro, non sono state avanzate obiezioni di merito, ma solo preoccupazioni di ordine psicologico, che non devono impedire che si sovvenga alle giuste esigenze di questo personale.

Dopo che il senatore Branca si è dichiarato favorevole all'accoglimento del disegno di legge, il Presidente dà notizie del parere della 5ª Commissione permanente, contrario in quanto la norma di copertura finanziaria non specifica l'onere esatto del provvedimento.

Ad avviso del senatore Mancino — per il quale il rilievo avanzato dalla Commissione bilancio può essere agevolmente superato, eventualmente in Assemblea, anche con la collaborazione del Governo — il provvedimento è opportuno anche sotto il profilo della parità di trattamento tra chi svolge uguali servizi, indipendentemente dalle contingenze che lo hanno portato ad intraprendere la carriera.

Il senatore Flamigni osserva che il problema al quale il disegno di legge intende ovviare non è risolubile in sede di riforma della pubblica sicurezza, e ciò non solo perchè esso è estremamente circoscritto, ma anche perchè riguarda personale ad essa estraneo, co-

me i sottufficiali delle guardie di finanza. Per quanto riguarda il problema di un eventuale scavalco a danno degli appartenenti al ruolo ordinario, si potrebbe adottare la soluzione già sperimentata per gli ufficiali, che vedeva questi ultimi posposti, negli avanzamenti, ai pari grado appartenenti, appunto, al ruolo ordinario. Sarebbe inoltre opportuno risolvere il problema relativo ai sottufficiali, dopo che è stato già da tempo risolto quello relativo agli ufficiali, tanto più che, così facendo, si incentiverebbe quel processo verso l'unificazione dei ruoli che è da tutti auspicata.

Prende la parola la senatrice Gabriella Gherbez, la quale, ricordato come il problema dell'avanzamento dei sottufficiali attenda da ormai cinque anni una soluzione, che invece è stata trovata per gli ufficiali, osserva che per essi non si crea una situazione di favore e che il disegno di legge non opera l'inserimento dei sottufficiali in questione nei ruoli ordinari, ma permette un avanzamento, sempre nell'ambito dei ruoli limitati. Ritiene inoltre che sia opportuno corrispondere con urgenza alla richiesta avanzata da tale personale, tanto più che, ove tale provvedimento non venisse approvato, si rischierebbe di incentivarne l'esodo, aggravando così in modo non indifferente i problemi della sicurezza pubblica di Trieste e della Venezia-Giulia, che, soprattutto negli ultimi tempi, si sono fatti di giorno in giorno più gravi.

Il senatore Vittorino Colombo invita il Governo a fornire per la seduta della prossima settimana i dati in suo possesso relativamente alla esatta consistenza di tali ruoli separati e limitati, distinguendo tra gli appartenenti alla Pubblica sicurezza ed alla Guardia di finanza e secondo il tipo di ingresso in servizio del personale. Sarebbe inoltre opportuno conoscere anche l'esatto onere finanziario del provvedimento: sulla base della conoscenza di tali dati, non avrebbe nulla in contrario ad accogliere il disegno di legge, anche indipendentemente dalla riforma della polizia, pur prendendo in considerazione i motivi di perplessità avanzati dal Governo.

Il sottosegretario Kessler si riserva di produrre nella prossima settimana i dati richiesti, e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella prossima settimana la Commissione dovrà completare l'esame in sede consultiva del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e, in sede deliberante, dovrà discutere il disegno di legge relativo alle provvidenze a favore dei paraplegici e tetraplegici, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera.

La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 24 gennaio, alle ore 10, in sede referente, per l'esame dei disegni di legge costituzionali n. 207 (« Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132, 133 della Costituzione »), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri, e n. 320 (« Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione »), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.

La seduta termina alle ore 11,20.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Gargani.**La seduta inizia alle ore 11,30.***IN SEDE REFERENTE****« Ordinamento della professione di avvocato » (134),**
d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri;**« Disciplina del contenzioso e della consulenza le-
gale degli enti pubblici » (290),** d'iniziativa dei
senatori De Carolis ed altri;**« Disciplina del contenzioso e della consulenza le-
gale degli enti pubblici » (347),** d'iniziativa dei
senatori Scamarcio ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il Presidente comunica che il senatore Lapenta si trova nella condizione di dover rinunciare all'incarico di relatore per i disegni di legge nn. 134, 290 e 347, avendo ricevuto la nomina a vice presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia. L'inizio dell'esame dei disegni di legge anzidetti è pertanto rinviato.

**« Norme integrative della legge 10 maggio 1978,
n. 177, sulla disciplina dei concorsi per trasfe-
rimento dei notai » (448).**
(Esame).

Il relatore Sica chiarisce anzitutto il complesso succedersi nel tempo delle normative che regolano la professione di notaio, mentre la disciplina fondamentale risale al 1913: sarebbe auspicabile un'iniziativa legislativa del Governo per semplificare e ammodernare la disciplina stessa. Illustra poi le ragioni della ulteriore modifica proposta dal Governo con il disegno di legge in esame, che

sostanzialmente chiarisce alcuni dei miglioramenti introdotti alla legge 30 aprile 1976, n. 197, con la legge 10 maggio 1978, n. 177. In particolare, l'articolo 7 della legge n. 177 stabilisce un onere per i notai concorrenti a più sedi messi a concorso con lo stesso avviso, al fine di evitare un eccessivo protrarsi della vacanza in molte di tali sedi; tuttavia il legislatore non aveva tenuto conto che dall'ambito temporale di applicazione di tale disposizione restava escluso un intervallo di tempo considerevole — agli effetti pratici — dato il numero dei posti messi a concorso nell'intervallo stesso.

Nell'esprimersi favorevolmente sull'iniziativa legislativa del Governo, il relatore Sica propone tuttavia alcune modifiche al testo presentato, e ne illustra in dettaglio le ragioni.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Tropeano formula alcuni rilievi — a prescindere dalla proposta di legge del Governo — sulla disciplina vigente: esprime l'avviso che il termine di 90 giorni, richiamato dall'articolo 6 della citata legge n. 177 per l'assunzione dell'esercizio di notaio nella nuova sede, sia eccessivo, e che debba essere quindi abbreviato, per diminuire la durata effettiva delle vacanze.

Il senatore Filetti dichiara che, oltre alle ragioni illustrate dal relatore a sostegno dell'iniziativa del Governo, si può aggiungere la disposizione di cui al terzo comma dell'articolo 1, con la quale si provvede opportunamente a dare una sanzione più adeguata all'obbligo di cui al primo comma dell'articolo 7 della legge n. 177. Si esprime quindi in senso pienamente favorevole sul disegno di legge in esame.

Il relatore Sica, replicando, chiarisce al senatore Tropeano le ragioni tecniche che a suo avviso precludono la possibilità di ridurre il termine di 90 giorni per i trasferimenti dei notai. Chiarisce inoltre, al senatore Filetti, le ragioni che lo inducono a proporre la soppressione dell'ultimo com-

ma dell'articolo 1, in quanto l'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 177 ai trasferimenti ivi indicati potrebbe ledere diritti acquisiti.

Il sottosegretario Gargani, replicando per il Governo, si esprime a favore di tutti gli emendamenti preannunciati dal relatore Sica ed aggiunge che il Governo stesso intenderebbe proporre una disposizione di carattere finanziario, diretta ad aumentare la misura del gettone di presenza per le Commissioni di esame relative ai concorsi notarili. Poichè peraltro tale proposta ritarderebbe l'esame in sede referente, il Governo si riserva di presentare l'emendamento in Assemblea.

Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 vengono esaminati: un emendamento del relatore diretto a modificare, al primo comma, la scadenza del termine per la domanda da rivolgere al Ministero di grazia e giustizia, in modo che il termine di 30 giorni decorra dalla pubblicazione dell'elenco delle sedi notarili per le quali non sia intervenuto provvedimento di trasferimento già eseguito; ed un emendamento del relatore diretto a sopprimere l'ultimo comma dell'ar-

ticolo, per le ragioni chiarite dal relatore stesso nella replica. I due emendamenti sono accolti dalla Commissione.

Vengono accolti quindi un emendamento del relatore soppressivo dell'articolo 2, in modo da far rientrare nella regola generale la *vacatio legis*; ed un articolo aggiuntivo, sempre del relatore, diretto a stabilire che il Ministero di grazia e giustizia debba pubblicare nel Bollettino ufficiale, nel termine di 30 giorni dall'entrata in vigore della futura legge, l'elenco delle sedi notarili per le quali non sia intervenuto provvedimento di trasferimento già eseguito. Viene esaminato quindi un ulteriore articolo aggiuntivo proposto dal relatore, con il quale si riduce da due ad un anno il periodo indicato, nel primo comma dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 177, ai fini dell'esclusione dal concorso per trasferimento. Tale ulteriore articolo aggiuntivo è accolto.

Si dà mandato infine al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 448 con le modifiche accolte dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Zamberletti.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Contributo straordinario in favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)** » (602), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando che illustra preliminarmente le caratteristiche e le principali attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati al cui « Fondo » l'Italia partecipa fin dal 1951 con un contributo annuo peraltro modesto. Il contributo straordinario di cui al disegno di legge in esame si è reso necessario a seguito della situazione di emergenza alla quale l'UNHCR deve far fronte in relazione ai recenti avvenimenti del Sudest Asiatico che hanno indotto, al termine della recente Conferenza di Ginevra, l'Alto Commissario dell'ONU a rivolgere un appello a tutti gli Stati aderenti per ottenere i finanziamenti aggiuntivi.

Anche in considerazione dell'efficace azione che è stata svolta dall'organismo in questione per la soluzione del problema dei profughi vietnamiti, il relatore Orlando invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento in esame.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Calamandrei e Marchetti.

Il senatore Calamandrei, dopo aver espresso il favore dei senatori comunisti al dis-

egno di legge anche in considerazione della funzione positiva svolta dall'UNHCR e dei compiti sempre più importanti che questo organismo è chiamato ad assolvere in ordine al fenomeno dei profughi ormai in crescente aumento, richiamandosi alla missione svolta dal sottosegretario Zamberletti nel Vietnam e al ruolo dell'Italia quale paese di accoglimento dei profughi indocinesi, esprime la preoccupazione dei comunisti in ordine alla caduta di presenza del nostro paese su questo problema, seguita ad una positiva fase di iniziativa. Ciò è tanto più deplorabile in quanto, nel frattempo, la situazione dei rifugiati indocinesi si è fatta più drammatica a seguito dell'esodo dalla Cambogia: occorrerebbe perciò un più intenso sforzo di mediazione fra tutte le parti interessate che il Governo italiano dovrebbe svolgere preoccupandosi, al tempo stesso, di tenere informato il Parlamento su tutto quanto concerne la sistemazione già avvenuta dei profughi sul nostro territorio nazionale e gli sviluppi di nuove iniziative che alcuni organismi caritativi starebbero intraprendendo per sistemarne in Italia un ulteriore contingente.

Il senatore Marchetti si dichiara convinto che il contributo finanziario erogato a forme di assistenza multilaterali come quella dell'Alto Commissariato dell'ONU sia più proficuo di quello elargito all'assistenza bilaterale ma esprime l'avviso che, non per questo, non resti spazio per forme pur utili di assistenza bilaterale come quella che l'Italia si è impegnata a fornire al Nicaragua nel settore sanitario e sulla quale chiede informazioni al rappresentante del Governo.

Dopo una brevissima replica del relatore Orlando, prende la parola il sottosegretario Zamberletti il quale, nel sottolineare la relativa modestia del contributo di cui oggi si discute, fa presente alla Commissione che l'Italia rappresenta un paese di grande accoglimento di rifugiati rispetto agli altri paesi

europei e sopporta, pertanto, un carico anche finanziario già notevole.

Soffermandosi a evidenziare l'ampiezza dell'arco su cui è impegnato in questo momento l'intervento dell'UNHCR e fornite talune informazioni al senatore Marchetti circa l'assistenza bilaterale del nostro paese al Nicaragua, il rappresentante del Governo dichiara di farsi carico delle osservazioni del senatore Calamandrei circa l'opportunità che il Parlamento sia informato sulla sistemazione dei profughi indocinesi: farà in modo, a questo riguardo, che il Ministero dell'interno — che è quello chiamato a far fronte alle iniziative di primo accoglimento — fornisca a questa Commissione una documentazione particolareggiata.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 675, concernente abrogazione del decreto-legge 3 ottobre 1968, n. 1007, convertito con modificazioni nella legge 19 novembre 1968, n. 1188, recante norme sul divieto dei rapporti economici con la Rhodesia del Sud e sul divieto di attività intese a promuovere l'emigrazione verso la Rhodesia del Sud » (629).

(Esame).

Riferisce ampiamente alla Commissione il senatore Orlando il quale ricorda innanzitutto gli eventi che hanno portato il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ad adottare — su richiesta del Governo britannico — la risoluzione n. 253 del 29 maggio 1968 concernente l'applicazione delle sanzioni economiche alla Rhodesia del Sud.

Dopo aver fatto un dettagliato *excursus* storico di questi ultimi undici anni fino alla Conferenza costituzionale sulla Rhodesia conclusasi il 21 dicembre 1979 e alla quale hanno aderito anche i movimenti rivoluzionari, il relatore Orlando fa presente che, in seguito alla richiesta britannica che comunicava la cessazione dello stato di ribellione, il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha invitato con apposita risoluzione gli Stati membri a revocare le sanzioni a suo tempo adottate. Numerosi Stati, tra i quali lo stesso Mozambico, hanno già provveduto a farlo

ed è oggi interesse dell'Italia procedere celermente alla revoca delle sanzioni in modo da contribuire a far sì che il nuovo stato della Rhodesia possa avviarsi nella pienezza dei suoi diritti sovrani e del riconoscimento internazionale.

Pertanto il relatore invita la Commissione a pronunciarsi favorevolmente sul decreto-legge in considerazione del suo valore politico.

Intervengono quindi i senatori Pieralli e Granelli dei quali il primo, nell'esprimere il giudizio favorevole dei senatori comunisti sul decreto-legge che servirà ad incoraggiare e favorire l'esito positivo di un processo che si presenta ancora abbastanza difficile, esprime le preoccupazioni che si debbono nutrire di fronte alle notizie tutt'altro che rassicuranti concernenti la situazione in Rhodesia e nei Paesi della « linea del fronte », invitando il Governo italiano a svolgere una opportuna azione di moderazione anche nei confronti dell'attuale Governo britannico.

L'oratore conclude ricordando l'impegno che l'Italia ha sempre manifestato contro tutti i regimi razzisti africani ed auspicando che questa linea — che ha una solida base unitaria nelle forze politiche nazionali — rappresenti sempre l'ispirazione di fondo della nostra politica estera.

Il senatore Granelli sottolinea a nome del Gruppo democristiano l'importanza politica del provvedimento in esame evidenziando che la vicenda rhodesiana rappresenta un esempio dei risultati positivi che si possono raggiungere attraverso la via del negoziato e l'esplicazione della buona volontà politica. Pur essendo consapevole delle difficoltà residue ancora da superare, l'oratore ritiene che già l'abolizione del regime delle sanzioni potrà rappresentare un incoraggiamento a soluzioni pacifiche e servire da esempio a quei regimi razzisti che ancora esistono.

Dopo che il sottosegretario Zamberletti ha raccomandato la conversione del decreto-legge, associandosi alle osservazioni del relatore e del senatore Granelli, la Commissione dà mandato al relatore Orlando di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione del Trattato di adesione della Grecia alla Comunità economica europea e alla Comunità europea dell'energia atomica, con Atti connessi, firmato ad Atene il 28 maggio 1979» (369).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale si sotterma, in primo luogo, a rievocare i principi fondamentali e le origini dell'ideale europeistico evidenziando come, in particolare nell'immediato dopoguerra, si sia assistito al ridestarsi della coscienza unitaria dell'Europa nel momento stesso in cui questa viveva il suo più tragico disfacimento.

Una coscienza europea — sottolinea il Presidente relatore — esiste in realtà da circa un millennio: nata dal processo di conciliazione di cui uno dei maggiori protagonisti fu Carlo Magno, è stata posta in ombra dalle lotte per il primato che hanno contraddistinto nei secoli il nostro Continente e quasi definitivamente offuscata dal contatto con il mondo esterno e dall'accentuarsi della concorrenzialità colonialistica. Ma né tentennamenti né contestazioni riuscirono ad impedire che una nuova coscienza europea sorgesse dalle rovine della seconda guerra mondiale, quando al riconoscimento degli elementi comuni che stanno a fondamento della comune civiltà si affiancò la constatazione del superamento, nel tempo moderno, dell'unità di misura nazionale.

Il presidente Taviani, dopo aver ricordato come proprio in questo quadro sia nato il piano Schuman, ripercorre le principali tappe del processo di unificazione europea iniziato con la creazione della CECA — come organismo sovranazionale —, passato attraverso il fallimento della CED, il varo dell'EURATOM e ripreso con gli Accordi di Messina e la costituzione del Mercato Comune. L'impostazione tutta nuova del MEC — una volta svanita la speranza di una Europa rigorosamente sovranazionale — se può rappresentare da un lato un amaro limite, presenta peraltro un aspetto positivo consistente nell'accresciuta possibilità di allargare l'area dei componenti l'unione europea nel momento stesso e in dipendenza del fatto che se ne sono attenuati i vincoli e le conse-

guenti rinunce al potere nazionale. In questo quadro, l'allargamento dell'area al nord presuppone e implica l'allargamento al sud, nel Mediterraneo: l'adesione della Grecia alla Comunità che riveste una importanza particolare per il nostro Paese del quale viene a cambiare la stessa collocazione geopolitica.

Il Presidente relatore, dopo aver poi rilevato che con l'ingresso della Grecia la CEE viene praticamente a coincidere, ma senza identificarsi, con la componente europea dell'Alleanza atlantica, sottolinea che l'Italia — e il suo meridione in particolare — trarrà innegabili benefici da una più completa dimensione mediterranea della Comunità. Non mancheranno certamente difficoltà e problemi sul piano economico, ma comunque essi potranno essere smussati e resi meno ardui dal previsto periodo transitorio e dalle garanzie che vi sono contenute, periodo che egli si sofferma ad illustrare dettagliatamente.

Avviandosi alla conclusione, il presidente Taviani fa presente di poter oggi ribadire quanto già aveva dichiarato molti anni fa in Senato parlando del piano Schuman e cioè che per fare l'Europa occorre soprattutto una volontà politica. Ciò è vero anche oggi perché essere partiti da un piano puramente economico non significa aver fatto a meno della politica ma, anzi, manifestare una volontà politica ancora più precisa: egli è certo che il Senato se vorrà esprimere questa volontà dando il suo assenso all'adesione della Grecia, esso interpreterà la convinzione della grandissima maggioranza del popolo italiano.

Segue un dibattito nel quale intervengono i senatori Valori, La Valle, Scelba e Granelli.

Il senatore Valori, nell'evidenziare l'importante atto di politica estera cui la Commissione è di fronte, un atto preparato e condotto in maniera unitaria dalle principali forze politiche italiane senza forzature nella trattativa né sottovalutazioni dei problemi, ricorda il ruolo svolto dal Partito comunista in questa vicenda anche tramite iniziative specifiche e la sua posizione di favore nei confronti dell'allargamento della Comunità europea ai paesi mediterranei, che i comunisti vedono come una delle condizioni di sviluppo della Comunità stessa.

Dopo aver ripercorso le lunghe e difficili tappe della trattativa che ha portato la Grecia ad aderire alla Comunità europea e le diffidenze che si sono dovute superare fra i Nove, timorosi di accollarsi la non florida situazione economica di quel paese, e quelle della stessa Grecia che temeva di rimanere schiacciata dalla situazione concorrenziale con gli altri paesi membri del MEC, il senatore Valori si sofferma su un problema di particolare interesse per l'Italia che è quello concernente il settore agricolo per dichiararsi concorde con le valutazioni espresse dal presidente Taviani circa le maggiori possibilità che l'entrata della Grecia ci offre per far valere di più all'interno del Mercato Comune le ragioni dell'agricoltura mediterranea. Occorrerà naturalmente un ridimensionamento della politica agricola comunitaria in relazione alle esigenze di riequilibrio delle zone meridionali, ma è stata comunque una scelta opportuna quella che si è operata favorendo il processo di accelerazione di allargamento della Comunità ancora prima di definire i singoli problemi del settore agricolo meridionale.

Dopo aver quindi messo in luce l'importanza di una decisione che viene presa in un momento in cui tanto più appare necessaria una incisiva presenza dell'Europa nel processo di distensione internazionale, il senatore Valori conclude richiamando l'attenzione della Commissione sulla necessità di una azione specifica della Comunità europea per la soluzione dei principali problemi che agitano l'area del Mediterraneo e sul ruolo attivo che l'Italia dovrà svolgere per facilitare la soluzione dei problemi ancora aperti fra la Grecia e la Turchia soprattutto per quanto riguarda la situazione di Cipro.

Il senatore La Valle, rifacendosi a quanto è stato detto dal presidente Taviani nel richiamare la memoria storica dell'Europa, si dichiara convinto che i confini di quella che oggi si intende per Europa, sono decisamente stretti rispetto alla sua storia e all'apporto che vi hanno dato i popoli slavi e che quanto è stato possibile realizzare politicamente nel processo di unificazione europea ha comunque significato una rinuncia e una mortificazione della memoria storica:

sarebbe giusto pertanto mantenere una riserva, in questo senso, sul futuro, proprio oggi che le contrapposizioni si stanno facendo sempre più rigide.

Poichè sembra che in qualche modo stiano riemergendo le vecchie tematiche della CED e ciò potrebbe complicare ulteriormente i rapporti con l'altra parte dell'Europa, il senatore La Valle ritiene che sarebbe tanto più importante lasciare aperto almeno uno spunto di dialogo nella direzione da lui segnalata.

Il senatore Scelba, nel prendere atto dell'unanime adesione che il provvedimento in esame riscuote e dopo aver ricordato che, in base ai Trattati, la Comunità europea è una Comunità aperta, richiama l'attenzione del Governo sui documenti sui quali ieri la Giunta per gli affari delle comunità europee ha convenuto a conclusione dell'esame in sede consultiva del disegno di legge di ratifica, per il parere alla 3ª Commissione.

L'oratore ricorda che uno dei due accennati atti riguarda in particolare i problemi economici che l'adesione della Grecia comporterà per il nostro meridione e la politica regionale della CEE e contiene un invito perchè il Governo attui tutte le misure necessarie nel corso del periodo transitorio per garantire quanto più possibile l'agricoltura e i livelli occupazionali del Mezzogiorno d'Italia.

Il senatore Scelba accenna poi all'altro documento, che riguarda il problema della Turchia anche in considerazione della possibilità che la Grecia, fermo restando il contenzioso in corso con questo paese — associato alla Comunità — si serva del suo voto per impedire l'ingresso della Turchia nella Comunità stessa: l'oratore, a questo riguardo, chiede al Governo di cogliere l'occasione dell'allargamento che oggi si decide per stringere ulteriormente i rapporti con la Turchia e dissipare possibili timori.

Segue un breve intervento del senatore Granelli, che sottolinea la piena adesione dei senatori democristiani alla relazione di ampio respiro svolta dal presidente Taviani. Quindi il Presidente relatore, replicando, ringrazia i senatori intervenuti nel dibattito: egli rileva in particolare che il senatore Va-

lori che ha in qualche modo ampliato i concetti già contenuti nella sua relazione e da lui solo sfiorati per esigenze di sintesi.

Dopo essersi richiamato alle preoccupazioni espresse dal senatore Scelba per il nostro meridione ricordando che problemi di concorrenzialità si sono sempre posti al momento della creazione dei vari organismi europei ma dichiarandosi convinto che, pur senza eccessivi ottimismo, i vantaggi che deriveranno all'Italia dall'adesione della Grecia saranno comunque superiori agli svantaggi e dopo aver fatto presente al senatore La Valle che le sue osservazioni sulla dimensione storica dell'Europa sono già contenute nella sua relazione, il presidente Taviani conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

Prende quindi la parola il sottosegretario Zamberletti il quale, espressa la convinzione che l'adesione della Grecia alla Comunità — precedendo anche quella della Spagna e del Portogallo — può senz'altro servire a riequilibrare il rapporto Nord-Sud all'interno della Comunità stessa, purchè si sappia puntare ad un riequilibrio della politica comunitaria nel settore agricolo in modo da evitare che possa scatenarsi una sorta di guerra fra le economie più deboli, sottolinea che anche l'indubbio vantaggio che è rappresentato per l'Italia dal fatto che la Grecia sia nostro *partner* all'interno di un discorso che veda a confronto le produzioni continentali e quelle mediterranee, potrà essere consolidato solo nel quadro di un disegno complessivo di revisione.

Dopo aver sottolineato che sarà necessario evitare qualsiasi forma di contrapposizione scaturente da richieste di misure protezionistiche in questo dialogo Nord-Sud proprio perchè l'attuale situazione internazionale esige dall'Europa un ruolo il più aperto possibile, il rappresentante del Governo rileva che la celerità con cui il Par-

lamento italiano saprà procedere alla ratifica del Trattato in esame servirà ad evitare nella Grecia il sospetto circa l'esistenza di motivazioni sottostanti.

Richiamandosi infine al documento citato dal senatore Scelba per quanto riguarda la Turchia, il sottosegretario Zamberletti dichiara che l'azione del Governo italiano è orientata nel senso della soluzione dei problemi greco-turchi in armonia con gli interessi della Comunità.

La Commissione dà quindi mandato al relatore, presidente Taviani, di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE REDIGENTE

« Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero » (466).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Granelli rileva che il disegno di legge in titolo risponde ad uno dei più importanti impegni assunti dalla Conferenza per l'emigrazione del 1975 ed è molto atteso dalle Comunità italiane all'estero.

In considerazione, però, dell'estrema articolazione del provvedimento — che è peraltro strettamente connesso a quello concernente i Comitati consultivi consolari ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento — il relatore ritiene necessario un approfondimento in sede ristretta; pertanto propone di costituire a tal fine una apposita Sottocommissione.

Consente la Commissione, e si stabilisce che detta Sottocommissione sarà composta, oltre che dal relatore Granelli, dai senatori Della Briotta, La Valle, Malagodi, Marchetti, Milani Armelino, Pozzo, Saragat e Spadolini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

«Aumento delle sovvenzioni previste per legge in favore delle Associazioni d'Arma» (310).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore Oriana si rimette all'illustrazione del disegno di legge svolta il 19 dicembre dello scorso anno, nel corso dell'esame in sede referente.

Non essendovi quindi interventi nella discussione generale, il relatore stesso risponde brevemente agli oratori della indicata seduta del 19 dicembre, sottolineando nuovamente la piena garanzia di democraticità di gestione offerta in generale dalle Associazioni d'Arma e convenendo, in particolare, sull'opportunità di una concentrazione organizzativa (per quanto attiene alle iniziative e alle strutture) delle sezioni locali delle predette associazioni.

Dopo un intervento del sottosegretario Scovacricchi, la Commissione passa all'esame degli articoli. L'articolo 1 è approvato senza modifiche e l'articolo 2 con modifiche proposte dal rappresentante del Governo.

Il disegno di legge è approvato infine nel suo complesso: annunziano voto favorevole i senatori Finestra, Signori, Margotto, Pasti e Fallucchi.

«Nuova disciplina della posizione giuridica degli aspiranti delle Accademie militari» (262).

(Rinvio del seguito della discussione).

Su richiesta del rappresentante del Governo il seguito della discussione del dise-

gno di legge è rinviato per approfondire l'esame degli emendamenti presentati dai senatori Oriana e Fallucchi.

IN SEDE REFERENTE

«Valutazione a titolo onorifico delle funzioni di comando riconosciute agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia e all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle Forze armate» (286), d'iniziativa dei senatori Boldrini ed altri.

(Esame e rinvio; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore De Zan che sottolinea le finalità del provvedimento (inteso a riconoscere ai partigiani combattenti, a tutti gli effetti, la qualifica gerarchica del grado per attività partigiana ed inoltre a promuovere al grado superiore, a titolo onorifico, gli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate che abbiano la qualifica di partigiani combattenti o abbiano combattuto in reparti militari della guerra di liberazione). Ricordato quindi che il testo in esame riproduce un precedente disegno di legge approvato dal Senato nel giugno del 1978 e decaduto per l'anticipato scioglimento delle Camere, l'oratore conclude proponendo di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

La Commissione accoglie la proposta all'unanimità; consente il rappresentante del Governo. Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

«Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina» (474).

(Esame e rinvio; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore De Zan riferisce sul disegno di legge che riproduce il testo di un provvedimento già approvato dal Senato nella passata legislatura. Dopo aver ricordato che l'iniziativa intende ovviare, con misure temporanee, ad una grave situazione di ristagno in

alcuni gradi dei sottufficiali delle Forze armate, l'oratore afferma che le ragioni che suggerirono a suo tempo l'approvazione del disegno di legge in attesa dell'annunciato provvedimento legislativo organico recante una nuova disciplina all'avanzamento dei sottufficiali con criteri uniformi per le tre Forze armate, appaiono oggi indebolite dalla mancata presentazione di questo provvedimento da parte del Governo; è opportuno in conseguenza, prosegue il senatore De Zan, riesaminare la situazione dei sottufficiali della Marina e dell'Esercito a raffronto con quella dei militari di uguale categoria dell'Aeronautica, al fine di valutare nuovamente, a distanza di tanto tempo, l'esistenza degli elementi di sperequazione capaci di giustificare l'approvazione delle proposte in esame.

Il relatore propone altresì che, con riferimento anche agli ordini del giorno accolti dal Governo nella seduta della Commissione del 17 gennaio dello scorso anno (auspicanti la pronta presentazione di una riforma generale), ed ai sensi del primo comma dell'articolo 46 del Regolamento i ministri della difesa e del tesoro siano invitati a riferire alla Commissione sulle difficoltà incontrate dall'annunciata iniziativa organica del Governo nella particolare materia.

Nella successiva discussione intervengono i senatori Margotto, Fallucchi, Pasti, Oriana, Giust, Finestra e il presidente Schietroma.

In particolare si associano alla richiesta di una relazione ai Ministri della difesa e del tesoro, nei termini indicati dal relatore, i senatori Margotto e Pasti; il primo chiede che il Ministro della difesa sia invitato, in particolare, a fornire un quadro esatto e tabellare dei trattamenti retributivi dei sottufficiali delle tre Armi; il secondo ricorda i criteri che a suo parere devono presiedere ad una riforma legislativa della materia (programmazione annuale della forza organica dei sottufficiali delle tre armi con riferimento a quella decennale del personale militare; creazione di un ruolo unico interforze dei sottufficiali e predeterminazione delle permanenze massime in ciascun grado).

I senatori Fallucchi e Oriana sottolineano invece l'urgenza del disegno di legge che intende eliminare una sperequazione determi-

natasi a svantaggio dei sottufficiali della Marina e dell'Esercito.

Il senatore Giust, associandosi alla richiesta del relatore De Zan, propone, al fine di guadagnare tempo, stante l'urgenza del provvedimento, che ne venga richiesta al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

La Commissione accoglie infine la proposta del relatore (stabilendo di ascoltare i ministri Sarti e Pandolfi in una seduta da concordarsi) e delibera all'unanimità e con il consenso del Governo di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame, quindi, è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Corallo sollecita la risposta del Governo alla interrogazione da lui presentata insieme ad altri senatori al Ministro della difesa (n. 3 - 00459) sulla indizione delle elezioni degli organi di rappresentanza dei militari. Il senatore Margotto, dal canto suo, sollecita lo svolgimento in Commissione delle interrogazioni presentate rispettivamente a sua firma al Ministro della difesa sulla retribuzione di talune attività artigianali prestate alle forze armate (3 - 00411) e, a firma dei senatori Pollastrelli e Tolomelli, ai Ministri delle finanze e della difesa sulla utilizzazione agricola del poligono di Montemorano (3 - 00264).

Il presidente Schietroma riferisce quindi sulle indicazioni relative ai lavori della Commissione per i prossimi mesi emerse dalla riunione dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, del 9 gennaio scorso.

COSTITUZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

In conformità a quanto già fatto nella passata legislatura, il presidente Schietroma propone di costituire una Sottocommissione per l'esame dei problemi relativi alla revisione della normativa vigente in materia di esonero dal servizio di leva. La proposta è accolta e sono chiamati a far parte della Sottocommissione oltre al senatori Giust, con funzioni di presidente, i senatori Boldrini, Fallucchi, Finestra, Margotto, Pasti, Signori e Venanzetti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30 gennaio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna aggiunti l'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Rego-

lamento, dei direttori generali della Sanità militare e delle pensioni di guerra, in relazione al disegno di legge n. 311, e lo svolgimento di interrogazioni.

La seduta termina alle ore 12,50.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito sottolinea l'urgenza di procedere nell'ulteriore esame del disegno di legge finanziario nonché del bilancio dello Stato; ritiene che l'esame del primo provvedimento dovrebbe essere ultimato nella prossima settimana, riservando quella in corso all'espressione dei pareri sui decreti-legge presentati dal Governo nonché alla conclusione dell'esame delle tabelle di bilancio di competenza della Commissione.

Il senatore Carollo rileva che il Governo ha provveduto in materia di finanza locale estrapolandone la normativa dal disegno di legge finanziario, e che analoga procedura è stata seguita per la materia sanitaria; rimangono nel disegno di legge finanziaria le parti relative alla materia fiscale, alle pensioni ed alle autostrade. Ritiene pertanto che la Commissione possa sollecitamente procedere all'esame degli articoli residui, dopo aver espresso il proprio parere sui decreti presentati dal Governo a stralcio del disegno di legge finanziario. Prendendo in considerazione il decreto-legge n. 662, in materia di finanza locale (di cui al disegno di legge n. 642), al quale sono stati, e continuano ad essere, presentati numerosi emendamenti, afferma che è opportuno esprimere il parere sul testo assegnato, attendendo che la Commissione finanze e tesoro ulti- mi l'esame del provvedimento, sul quale, una volta emendato, si esprimerà un ulteriore parere, non ritenendo

produttivo esprimersi preventivamente su proposte di emendamento che non è certo verranno approvate ed inserite nel testo definitivo.

Il senatore Ripamonti afferma che è necessario stabilire, in sede di esame del disegno di legge finanziario, quale quota parte delle risorse sia da destinare alla finanza locale: sarebbe perciò opportuno che la relazione della Commissione bilancio sul provvedimento venisse definita contemporaneamente alla espressione dei pareri sul decreto-legge in materia di finanza locale.

Il senatore Venanzetti afferma che prima che la Commissione esprima il proprio parere, il Governo deve dichiarare quale è la manovra di politica economica che sta attuando, perchè i provvedimenti successivi al disegno di legge finanziario si configurano non tanto come semplici provvedimenti di stralcio ma apprestano sostanziali modifiche relative a nuove indicazioni ed a nuovi dati. Il gruppo repubblicano si rifiuta pertanto di entrare nel merito dei provvedimenti in mancanza di un sicuro quadro complessivo di riferimento.

Il senatore Bollini si chiede se con l'operazione stralcio il Governo abbia voluto dare continuità alla linea di politica economica delineata con il disegno di legge finanziario, o se invece ci sia stato un mutamento sostanziale con l'emanazione dei decreti-legge, che, pertanto, non si pongono più soltanto come un mero *escamotage* per superare le difficoltà create dalla mancata approvazione entro l'anno del disegno di legge finanziario. Ritiene pertanto indispensabile in via preliminare una esposizione economica complessiva del Governo, dopo la quale dichiara che si potrà passare all'esame sia del disegno di legge finanziaria sia dei decreti. Insiste quindi sull'obbligo del Governo di presentare il bilancio triennale.

Prende quindi la parola il sottosegretario Tarabini il quale dichiara di mettere a disposizione della Commissione un quadro sinot-

tico relativo allo stato attuale della situazione attinente al disegno di legge finanziaria; annunzia poi che il Ministro del tesoro parteciperà alla seduta di martedì prossimo (indicatagli dalla Presidenza della Commissione) per fornire l'esposizione comprensiva richiesta dalla Commissione, e avverte che in tale occasione potranno essere forniti inoltre i dati più aggiornato che sono attualmente in corso di elaborazione.

Si registra infatti un decorso economico parzialmente difforme dalle stime iniziali e tale da far considerare l'opportunità di una nota di variazione. Quanto all'esame dei decreti ritiene valida la procedura delineata dal senatore Carollo di esprimere un eventuale secondo parere sul testo come risulterà con gli emendamenti della Commissione finanze e tesoro; sottolinea peraltro l'urgenza di procedere quanto più sollecitamente all'espressione del parere sul testo del Governo per evitare ogni ritardo nell'*iter* del provvedimento.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Ripamonti, il senatore Bacicchi afferma che la Commissione avverte la necessità di aver un quadro chiaro della situazione economica, soprattutto per quanto riguarda le entrate il cui livello è certamente destinato ad un incremento rispetto alle previsioni, se non altro per l'aumento del tasso inflazionistico. Dopo aver esaminato alcuni problemi relativi ai decreti all'esame del Senato, conclude sollecitando il dibattito sul bilancio dello Stato.

Il senatore Carollo dichiara, che di fronte alla dichiarazione resa dal rappresentante del Governo, è forse opportuno rinviare l'inizio dell'esame dei decreti-legge n. 662 e 663 successivamente alle dichiarazioni rese dal Governo.

Il presidente De Vito rileva che bisogna dare atto al Governo di aver accolto la richiesta della Commissione di aver presentato i decreti-legge n. 662 e 663 presso il Senato, ovviando così alle difficoltà, anche di ordine procedurale, alle quali si poteva andare incontro: ritiene pertanto che sia opportuno procedere immediatamente all'espressione del parere sui decreti-legge all'esame, secondo la proposta originaria del senatore Carollo.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 662, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 » (642).

(Parere alla 6^a Commissione). (Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Carollo che analizza la portata del decreto-legge.

In particolare si sofferma sulle norme che disciplinano le modalità per l'allargamento della pianta organica, il divieto di assunzione di nuovo personale e il trattamento economico e normativo del personale assunto in via precaria o stagionalmente. A tal'ultimo riguardo ricorda che esiste una situazione al limite della regolarità in molti Comuni i quali, con la formula dell'assunzione di dipendenti stagionali, hanno talvolta aggirato le restrizioni poste con legge statale.

Per quanto riguarda il tema dell'applicazione dei contratti nazionali per il personale degli enti locali sottolinea l'esigenza di un'attuazione omogenea e rigorosa del trattamento economico e normativo definito su base nazionale, eliminando situazioni derogatorie che tuttora sussistono e che, in definitiva, puniscono quei Comuni che hanno applicato con maggior rigore le leggi.

Dopo aver lamentato la scarsa applicazione che ha fin qui ricevuto la norma che prevedeva le procedure per l'approvazione dei piani di riorganizzazione del personale (a tal riguardo chiede che dal Governo vengano forniti dati analitici sul numero dei piani effettivamente presentati), passando ad esaminare il tema delle aziende municipalizzate, si dichiara d'accordo sulla impraticabilità del tetto del 10 per cento, pur ricordando, in via generale, le disparità di trattamento economico tuttora esistenti tra i dipendenti delle aziende municipalizzate e quelli delle Ferrovie dello Stato, disparità che gioca a netto sfavore di questi ultimi.

Per quanto riguarda poi l'aumento del 3 per cento della spesa corrente, chiede che il Governo chiarisca alcune difformità che sembrano emergere nell'interpretazione del-

la norma per quanto concerne la base di calcolo dell'incremento. Ritiene ingiustificata l'avvenuta diminuzione del differenziale percentuale dell'incremento tra Nord e Sud, dal momento che non vi è stata alcuna modificazione nella composizione della spesa destinata alle due aree geografiche.

In tema di gestione delle aziende economiche municipalizzate, afferma di non poter fare a meno di porre in evidenza che anche in questo comparto ci troviamo di fronte a situazioni deficitarie i cui oneri, attualmente ancora sommersi, finiranno anch'essi, col tempo, per gravare sull'Erario.

Passando ad esaminare più specificatamente le questioni di copertura pone in evidenza che l'attuale formulazione dell'articolo 32 del decreto lascia scoperta una spesa valutabile in oltre 160 miliardi di lire, per la quale occorre pertanto suggerire adeguate formule di copertura.

Concludendo, sul tema generale della riforma della finanza locale, si augura che essa non si risolva nell'attribuzione ai Comuni di autonomi poteri decisionali di spesa a valere sul complesso delle risorse finanziarie pubbliche, la cui destinazione deve invece essere ripartita sulla base di una preventiva rigorosa valutazione delle esigenze di tutta la comunità nazionale.

Segue il dibattito.

Il senatore Calice rispondendo ad alcune considerazioni svolte dal relatore Carollo contesta il fatto che nei comuni del Nord vi siano stati incrementi degli organici superiori a quelli dei comuni del Centro-Sud; in particolare, richiamandosi agli elementi complessivamente emergenti dall'ultima indagine di Mediobanca sulla situazione della finanza pubblica, pone in evidenza che emergono diversità sensibili tra comune e comune per quanto riguarda la capacità di restituzione dei debiti assunti e per quanto riguarda gli investimenti realizzati per abitante. Più in generale, ricorda che a partire dal 1976 l'unico settore della pubblica amministrazione che ha veramente saputo dimostrare la capacità di contenere la spesa corrente e di aumentare quella per investimento è stato proprio il sistema delle autonomie locali.

Per quanto riguarda infine le norme in esame sottolinea l'esigenza di soluzioni più efficaci per i problemi finanziari dei piccoli comuni e, più in generale, di una maggiore attenzione al versante delle entrate, in specie per quanto riguarda la questione dell'evasione dall'imposta sul prelievo dei rifiuti solidi urbani.

Il senatore Venanzetti pone in evidenza che la questione principale che, allo stato, la Commissione deve affrontare è quella degli oltre 160 miliardi attualmente sforniti di indicazione di validi mezzi di copertura.

Il senatore Ripamonti, richiamandosi alle posizioni da lui illustrate nel corso della seduta del 20 dicembre 1979, sottolinea che la Commissione bilancio, nel parere, dovrebbe venire incontro a tre esigenze fondamentali sulle quali convergono le richieste del sistema delle autonomie: l'aumento fino al 5 per cento della spesa corrente; la creazione di un fondo speciale a sostegno dei comuni più piccoli; l'aumento della base di calcolo della spesa per la municipalizzate. L'insieme di queste richieste ipotizza una maggiore spesa complessiva di circa 500 miliardi, nella quale sono già considerati i 163 miliardi aggiuntivi proposti con l'attuale testo per l'ulteriore incremento del 3 per cento della spesa corrente.

Il presidente De Vito ricorda che per il momento la Commissione ha deliberato di procedere nell'esame del testo originario del decreto-legge, senza prendere in considerazione alcuna ipotesi di modifica; dopo l'esposizione che il Ministro del tesoro farà alla Commissione nella seduta di martedì prossimo, prosegue il presidente De Vito, sarà possibile, ove necessario, ritornare sul tema della finanza locale 1980, anche alla luce delle modifiche formalmente proposte dalla Commissione di merito.

Dopo una breve replica del relatore Carollo prende la parola il senatore Tarabini.

In via preliminare ricorda che la situazione debitoria degli enti locali si presenta con caratteri di oggettiva complessità, dovendosi comunque tenere nettamente distinto l'indebitamento patrimoniale nel suo complesso dal problema del disavanzo pregresso, per il quale si è già avviato un processo di defi-

nizione a partire dalla legge finanziaria dell'anno scorso. In linea generale comunque egli si dichiara pienamente d'accordo con il relatore Carollo circa l'esigenza di severità e rigore nell'applicazione del quadro legislativo statale. A tal riguardo ricorda che con l'articolo 2 del decreto è stata prevista la nullità radicale degli atti difformi dalla legge.

Richiama quindi le difficoltà oggettive esistenti per gli enti locali nel dare attuazione al processo di riorganizzazione del personale: dati più analitici in tal senso potranno essere forniti dal Ministero dell'interno a cui i piani devono essere trasmessi.

In linea generale dichiara che appare obiettivamente complessa l'attuale fase di transizione da una finanza locale totalmente derivata ad un nuovo assetto che realizzi una struttura autenticamente autonomistica, collegando le possibilità di spesa alle possibilità di entrata, su di un piano di piena responsabilizzazione delle decisioni degli amministratori locali; si tratta peraltro di un nodo assai complesso per la cui soluzione in questi anni sono stati fatti importanti passi avanti col risanamento complessivo della finanza locale.

L'oratore infine risponde al relatore Carollo sul problema dell'aumento della spesa corrente per i comuni del Nord e del Centro-Sud ed al senatore Calice, sottolineando le difficoltà tecniche in cui versano i piccoli comuni nell'approntamento dei programmi di investimento.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Bollini, Ripamonti e Fosson, su proposta di quest'ultimo, la Commissione decide di sospendere il dibattito: sarà ripreso la

prossima settimana, dopo l'esposizione preannunciata del Ministro del tesoro e allorchè si disporrà del complesso degli emendamenti proposti dalla Commissione finanze e tesoro o dell'eventuale testo da essa elaborato, già contenente le proposte di modifica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonchè proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (643).

(Parere alla 12^a Commissione). (Rinvio dell'esame).

Su proposta del senatore Ripamonti, estensore designato del parere, la Commissione decide di rinviare a domani mattina l'esame.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani mattina alle ore 9,30 per l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 643 (« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente il finanziamento del servizio sanitario nazionale nonchè proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile »); ed in sede referente per il seguito dell'esame degli stati di previsione della spesa del Ministero del bilancio (tabella 4) e del Ministero delle partecipazioni statali (tabella 18) per l'anno finanziario 1980.

La seduta termina alle ore 13,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il Ministro del tesoro Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 17,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche.**

(Parere al Ministro del tesoro).

Sulla proposta di nomina del dottor Antonino Occhiuto, svolge la relazione introduttiva il senatore Antonio Vitale.

Nella discussione intervengono i senatori Ricci, Bonazzi, Berlanda, Patriarca, che dichiarano il loro voto favorevole, e il senatore Talamona che annuncia un voto di astensione. Replicano il relatore Vitale e il Ministro del tesoro.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla richiesta formulata dal Ministro del tesoro relativa alla nomina del dottor Antonio Occhiuto a Presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Marselli, Nepi, Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scevarelli, Sega, Segnana, Talamona, Triglia,

Vitale Antonio, Vitale Giuseppe e, in sostituzione del senatore Bevilacqua, il senatore Fimognari.

Lo schema di parere viene approvato con 13 voti favorevoli e 4 astensioni.

Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione del Credito industriale sardo.

(Parere al Ministro del tesoro).

Sulla proposta di nomina del professor Savona, svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia. Segue un intervento del ministro Pandolfi.

Viene poi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla richiesta formulata dal Ministro del tesoro relativa alla nomina del professor Paolo Savona a Presidente del Consiglio di amministrazione del Credito industriale sardo ».

Partecipano alle deliberazioni i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, De Sabbata, Marselli, Nepi, Patriarca, Ricci, Santalco, Sega, Segnana, Talamona, Triglia, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe e, in sostituzione del senatore Bevilacqua, il senatore Fimognari.

Lo schema di parere viene approvato con 16 voti favorevoli.

Nomina del Presidente dell'Istituto mobiliare italiano.

(Parere al Ministro del tesoro).

Sulla proposta di nomina del professor Schlesinger, svolge la relazione introduttiva il senatore Patriarca. Seguono interventi del senatore Bonazzi e del ministro Pandolfi.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla richiesta formulata dal Ministro del tesoro relativa alla nomina del professor Piero Schlesinger a Presidente dell'Istituto mobiliare italiano ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, De Sabbata, Marselli, Nepi, Patriarca, Ricci, Santalco, Sega, Segnana, Talamona, Triglia, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe e, in sostituzione del senatore Bevilacqua, il senatore Fimognari.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli e una astensione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che per consentire il proseguimento dei lavori della Sottocommissione incaricata dell'esame dei provvedimenti in materia di finanza locale (disegni di legge nn. 642, 332, 446 e 486), che si è riunita nella mattinata e nel primo pomeriggio di oggi, la seduta della Commissione plenaria, già convocata per domani mattina, alle ore 10, non avrà più luogo.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

La Commissione decide altresì di anticipare dalle ore 17 alle ore 16 la seduta prevista per il pomeriggio di domani.

La seduta termina alle ore 20.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Valitutti.**La seduta inizia alle ore 9,45.***INTERROGAZIONI**

Il Presidente comunica che, per accordi intercorsi fra gli interroganti e il Ministro per i beni culturali e ambientali, lo svolgimento dell'interrogazione dei senatori Chiarante e Zavattini, n. 3 - 00374, è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale Italia Nostra » (424), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.
(Esame).

Riferisce alla Commissione il presidente Faedo, in luogo del relatore D'Amico temporaneamente assente: dopo aver ricordato l'attività dell'Associazione Italia Nostra e le benemeritenze dalla stessa acquisite nel campo della tutela del patrimonio storico, artistico e culturale della nazione propone l'approvazione del disegno di legge con il quale si attribuisce all'Associazione un contributo annuo di lire 300 milioni, a carico del bilancio dello Stato, per il quinquennio 1979-1983; prospetta anche l'esigenza di modificare, per tener conto del parere espresso dalla Commissione bilancio, le modalità della copertura finanziaria dell'onere, previsto nel primo comma dell'articolo 2.

Favorevole al provvedimento si dicono i senatori Mezzapesa, Chiarante e Maravalle (questi ultimi ribadiscono l'esigenza di ad-

divenire all'approvazione di una norma di carattere generale per i contributi dello Stato ad enti culturali). Segue una richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore Monaco.

Replica quindi brevemente il presidente Faedo, fornendo i chiarimenti richiesti e rilevando, in risposta alle osservazioni dei senatori Chiarante e Maravalle, che è in avanzato stato di esame presso la Camera dei deputati la proposta di legge del deputato Amalfitano ed altri (atto Camera n. 302) recante appunto nome per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali.

Infine la Commissione conferisce al senatore D'Amico il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del provvedimento, con l'emendamento presentato dal presidente Faedo al primo comma dell'articolo 2 e autorizzandolo altresì a chiedere la autorizzazione alla relazione orale.

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano » (410-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

In luogo del senatore Schiano, momentaneamente assente, il Presidente illustra le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato: la prima, di carattere meramente formale, all'articolo 1; l'altra, al primo comma dell'articolo 3, intesa ad indicare una diversa copertura finanziaria del provvedimento.

La Commissione conferisce quindi al senatore Schiano il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento, autorizzandolo a chiedere di svolgere la relazione oralmente e, ove necessario, a chiedere l'immediata iscrizione del provvedimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

« **Delega al Governo per il riordino della docenza universitaria** » (626), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 15 gennaio.

La Commissione passa all'esame degli articoli.

In sede di esame dell'articolo 1 il relatore Buzzi illustra un emendamento, inteso a portare da 4 a 6 mesi i termini per l'esercizio della delega al Governo (e correlativamente a prevedere al secondo comma dell'articolo 2 un termine di 3 mesi per sottoporre il testo delle norme delegate alle Commissioni permanenti delle due Camere competenti per materia).

Contrari a tale emendamento si dichiarano i senatori Maravalle e Ada Valeria Ruhl Bonazzola; il ministro Valitutti, apprezzando i motivi che hanno spinto il relatore lo prega peraltro di ritirare l'emendamento. Dopo che il senatore Buzzi ha dichiarato di aderire all'invito del Governo, vengono messi in votazione, e risultano non accolti, due emendamenti del senatore Spadolini (soppressivo il primo della norma relativa alla concessione di delega al Governo, aggiuntivo l'altro al secondo comma, di un richiamo ai principi e criteri direttivi del presente provvedimento; su quest'ultimo si pronunciano in senso negativo i senatori Schiano e Ulianich, il relatore e il Ministro).

L'articolo 2 è accolto senza emendamenti.

All'articolo 3 viene in primo luogo accolta una modifica della rubrica proposta dal senatore Buzzi volta ad aggiungere le parole: « e istituzione del ruolo dei ricercatori ». È invece respinto un emendamento del senatore Spadolini, al primo comma, volto a qualificare come sostanziale l'unitarietà del ruolo docente (su di esso il Ministro si era rimesso alla Commissione mentre si erano pronunciati in senso contrario il relatore ed il senatore Salvucci ed in senso favorevole il senatore Maravalle ritenendolo rafforzativo dell'unitarietà del ruolo).

Al secondo comma è accolto un emendamento del relatore Buzzi identico ad altro del senatore Spadolini [volto ad aggiungere,

alla lettera *a*) i professori straordinari]; su di esso dubbi sono manifestati dal senatore Scardaccione, sono favorevoli il senatore Maravalle ed il Presidente, mentre il Ministro si rimette alla Commissione.

Sono successivamente respinti due emendamenti del senatore Spadolini al primo e al secondo comma volti ad eliminare il riferimento alle fasce dei docenti; parimenti è respinto altro emendamento del medesimo proponente inteso a sopprimere il terzo comma.

Il quarto comma viene emendato, su proposta del relatore, per definire « studiosi ed esperti », anziché « docenti non di ruolo », i professori a contratto, nonché per richiamare il successivo articolo 6.

Al quinto comma il relatore Buzzi illustra un emendamento aggiuntivo (poi accolto) per far salvo, in relazione al divieto di conferire incarichi di insegnamento, quanto precisato al quinto comma dell'articolo 5 e al primo comma, lettera *e*) dell'articolo 12: intervengono su di esso il senatore Salvucci e il senatore Scardaccione (che prospetta l'opportunità di diversa formulazione dell'emendamento, ma non insiste dopo chiarimenti forniti dal Ministro e dal senatore Chiarante).

L'articolo 3 risulta quindi accolto con le modifiche sopra riportate.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Alla lettera *a*) del primo comma la Commissione accoglie due emendamenti: il primo, illustrato dal relatore Buzzi sulla base di una proposta del senatore Ulianich, prevede che la revisione delle procedure per l'individuazione dei posti si svolga in seguito a una sistematica indagine conoscitiva; l'altro, proposto dalla senatrice Ruhl Bonazzola, fa riferimento ai criteri oltre che alle procedure. È invece respinto un emendamento del senatore Spadolini in cui si richiede che l'individuazione e la ripartizione dei posti avvengano ferme restando la richiesta da parte delle facoltà e l'applicazione automatica dei criteri di riparto previsti dalle vigenti leggi.

Alla lettera *b*) del medesimo primo comma il relatore Buzzi presenta tre emendamenti: il primo chiarisce che la possibilità di opzione reversibile per il tempo definito può essere annuale o pluriennale ed è comunque da

esercitare almeno 6 mesi prima dell'inizio dell'anno accademico; il secondo modifica la norma nel senso di non riservare più soltanto ai professori a pieno tempo le funzioni di direttore di istituto; il terzo prevede per il professore a tempo definito l'incompatibilità con attività a fini di lucro non attinenti l'esercizio della professione.

Pronunciandosi su tali emendamenti, il ministro Valitutti si dice contrario a prevedere l'annualità della opzione per il tempo definito, mentre ritiene sia da chiarire la portata del terzo emendamento ed in ogni caso da specificare che l'attività professionale deve essere attinente la materia insegnata.

Contrario all'annualità dell'opzione si dice il senatore Scardaccione, favorevole invece a prevedere l'eleggibilità alle cariche accademiche per i professori a tempo definito.

Il senatore Zito avanza perplessità sulla formulazione della norma concernente il divieto d'assunzione d'incarichi in enti o aziende a fini di lucro per i professori a tempo pieno (propone che si vietino comunque gli incarichi retribuiti); concordano i senatori Ulianich e Chiarante (che propone peraltro di specificare che è consentita l'attività scientifica e pubblicistica) mentre il senatore Spadolini — concordando con il senatore Chiarante — propone di ulteriormente specificare che il divieto si riferisce a incarichi continuativi. Al termine di questi interventi il relatore ed il Ministro dichiarano di accogliere l'emendamento del senatore Zito come integrato dal senatore Chiarante.

Il senatore Papalia, successivamente, avanza dubbi circa l'opportunità di affidare la direzione di istituti — anche di notevoli dimensioni — ai professori a tempo definito; chiarimenti sono forniti dal Presidente.

Il senatore Spadolini, quindi, illustra un emendamento volto a sostituire la parte finale della lettera *b*) — relativa a modalità e limiti per i professori a tempo pieno per consulenze e ricerche su contratto e convenzione da eseguirsi all'interno dell'università, e che prevede altresì l'iscrizione degli stessi docenti in appositi albi professiona-

li — con una disposizione in cui si prevede che ogni eventuale provento da attività universitarie per terzi dovrà essere destinato all'esclusivo finanziamento della ricerca scientifica; ribadisce in proposito la ferma opposizione del Partito repubblicano a qualunque forma di « commercializzazione » dell'attività universitaria dei docenti, già espressa in sede di discussione della riforma universitaria nella scorsa legislatura (e rafforzata ora, stante la previsione di docenti a tempo definito autorizzati all'esercizio di attività professionali).

Dopo un intervento del ministro Valitutti, il senatore Spadolini precisa di modificare il suo emendamento nel senso di eliminare dal testo approvato dall'altro ramo del Parlamento il termine « limiti », suggerendo peraltro di trasferire in altra sede la norma relativa all'iscrizione agli albi professionali, mantenendo l'aggiunta della norma sopra illustrata.

Favorevoli a questo emendamento si dicono i senatori Maravalle e Ulianich; contrari i senatori Bompiani, Faedo e Scardaccione che rilevano l'esigenza di prevedere un incentivo per l'opzione a favore dell'impegno a tempo pieno (data l'impossibilità attuale di stipendi sufficientemente elevati), l'importanza di tali ricerche su contratto per le facoltà tecnico-scientifiche, nonchè la necessità di corrispondere integrazioni economiche al personale non docente coinvolto nelle ricerche stesse.

Il Ministro dichiara che il Governo aveva pensato di proporre la soppressione della parte finale della lettera *b*) in esame, ma che era receduto, in sede di valutazione degli emendamenti in sede ristretta, anche perchè modifiche a un punto così complesso potrebbero ritardare o anche pregiudicare l'iter del provvedimento. Si rimette comunque alle decisioni della Commissione.

Perplessità sulla formulazione attuale della norma sono espresse dal senatore Chiarante: comprende peraltro che in taluni casi si pensi di conservare una incentivazione all'attività professionale dei dipartimenti o istituti universitari, attività che andrebbe comunque regolata espressamente in questa sede; prean-

nuncia che il Gruppo comunista si riserva di riapprofondire il tema in vista della discussione in Assemblea.

Il relatore Buzzi dichiara quindi che nella alternativa — per la quale non vede formule di compromesso — tra il testo attuale e la previsione in sede di norma delegante di una destinazione di eventuali utili esclusivamente per le attività di ricerca, ritiene preferibile il mantenimento del testo.

Il senatore Maravalle dichiara che il Partito socialista si riserva di valutare in Assemblea l'intero contenuto della lettera b), in relazione all'emendamento concernente i direttori di istituto, nonchè al problema sollevato dal senatore Spadolini.

Quindi, è accolto il primo emendamento del relatore limitatamente ai termini entro cui esercitare l'opzione; del pari è accolto un emendamento, riformulato dal relatore sulla base della proposta dei senatori Zito e Chiarante inteso a vietare qualsiasi incarico retribuito ai professori a tempo definito, fatta salva l'attività scientifica e pubblicistica; parimenti è accolto in un testo concordato un altro emendamento del relatore che definisce l'impegno a tempo definito compatibile con l'esercizio di attività professionali connesse con l'insegnamento impartito, ma incompatibile con attività aventi fini di lucro non attinenti all'esercizio della professione; è accolto anche — con l'astensione del senatore Ulianich e voto contrario del senatore Maravalle — l'emendamento del relatore volto a consentire ai professori a tempo definito le funzioni di direttore di istituto. La Commissione accoglie quindi la soppressione della parola « limiti » nella norma relativa a ricerche svolte su contratto o convenzione; non è invece accolto — dopo dichiarazioni d'astensione del senatore Chiarante, e di voto favorevole dei senatori Ulianich e Maravalle — l'emendamento aggiuntivo del senatore Spadolini, mentre è accolto un altro emendamento del relatore Buzzi volto a specificare che l'iscrizione in elenchi speciali degli albi professionali avviene nei casi in cui questi ultimi sono previsti, e per lo svolgimento delle attività consentite dalla presente lettera.

La lettera b) del primo comma è quindi approvata con le modificazioni anzidette: risultano ritirati, assorbiti o respinti gli altri emendamenti.

La seduta è sospesa alle ore 12,40 e viene ripresa alle ore 16,50.

Non essendo stati presentati emendamenti, viene accolta la lettera c).

Si passa all'esame della lettera d).

Il relatore Buzzi illustra un emendamento, tendente a stabilire che l'incompatibilità dei professori ordinari e straordinari con il mandato parlamentare e le altre cariche amministrative decorra gradualmente, e in ogni caso, a partire dall'anno 1981-1982.

Il senatore Spadolini osserva che sarebbe opportuno prevedere solamente la posizione dell'aspettativa e non anche quella del fuori ruolo.

Il senatore Ulianich, osservando che la data fissa non corrisponde a criteri oggettivi, propone che l'incompatibilità decorra dall'inizio dell'anno accademico successivo a quello dell'entrata in vigore della legge. Comunque non si oppone all'emendamento del relatore. Propone altresì, unitamente al senatore Chiarante, un emendamento aggiuntivo, alla fine della lettera, tendente a garantire la possibilità che i professori collocati in aspettativa possano svolgere lavoro di ricerca.

Il senatore Saporito propone che la norma decorra nei confronti di coloro che saranno eletti o assumeranno cariche, successivamente all'entrata in vigore della legge.

Il senatore Bompiani, rilevato che la norma in esame compie un significativo passo in avanti e che pur tuttavia porta a delle difficoltà di applicazione, si dichiara, in primo luogo, favorevole all'emendamento del senatore Saporito e, ove questo non venisse accolto, a quello del relatore.

Il senatore Salvucci concorda con il senatore Bompiani e osserva che non ritiene equo mutare una normativa senza contemporaneamente prevedere le necessarie misure transitorie. Andrebbero poi regolamentati i casi di incompatibilità anche dei professori associati e di quelli incaricati.

La senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola propone che l'incompatibilità abbia luogo entro il secondo anno accademico successivo all'entrata in vigore della legge.

Ad avviso del senatore Pinto la normativa di cui alla lettera *d*), tendente ad una sostanziale moralizzazione, deve entrare in vigore, senza discriminazioni, contemporaneamente alla legge. Favorevole invece ad una dilazione della efficacia si dichiara il senatore Monaco.

Secondo il senatore Maravalle l'incompatibilità è senza dubbio da approvarsi e la sua entrata in vigore non deve essere dilazionata fino alla prossima legislatura. Comprendendo tuttavia i motivi di opportunità che inducono a non fare operare immediatamente la norma, si dichiara a favore della proposta del relatore.

Il senatore Scardaccione ritiene che si potrebbe equiparare il caso in esame a quello dei professori che esercitano anche una libera professione e considerando perciò tali docenti alla stregua di quelli sottoposti ad un regime di impegno a tempo definito.

È opinione del ministro Valitutti che il trattamento di cui godono i professori universitari eletti a cariche pubbliche costituisca un privilegio rispetto a quello degli altri insegnanti e della generalità dei dipendenti statali. Sarebbe lesivo del prestigio del Parlamento prevedere una norma transitoria che permettesse lo svolgimento della doppia attività fino al termine della presente legislatura. Si dichiara quindi favorevole al testo approvato dalla Camera e, in subordine, favorevole alla entrata in vigore graduale dell'incompatibilità, ma contrario a stabilire il termine dell'anno 1981-1982.

Il senatore Pinto propone un ulteriore emendamento, tendente a precisare che, alla scadenza del mandato o della carica, il docente sia reintegrato nello svolgimento delle funzioni precedentemente esplicate.

Su proposta del relatore Buzzi, la votazione degli emendamenti alla lettera *d*) viene accantonata per la seduta di domani.

Accolta senza emendamenti la lettera *e*), si passa alla lettera *f*).

Il relatore Buzzi illustra un emendamento tendente a garantire, pur nel rispetto del

principio, che si intende introdurre, della mobilità del personale docente, la conservazione dello svolgimento dell'insegnamento di cui tale personale sia titolare.

Il senatore Pinto presenta un emendamento tendente a sostituire le parole «su sua richiesta» a quelle «con il suo consenso».

Dopo interventi dei senatori Buzzi e Saporito, il senatore Pinto ritira l'emendamento presentato.

Vengono quindi accolti, favorevole il Governo, l'emendamento del relatore e quindi la lettera *f*), nel testo modificato.

Si passa all'esame della lettera *g*). Il relatore illustra un emendamento, interamente sostitutivo del testo, tendente a riservare ai professori ordinari i compiti direttivi nell'ambito universitario.

Il senatore Chiarante presenta un sub-emendamento al fine di inserire tra tali funzioni anche la direzione di corsi di perfezionamento (essendo previsti quelli di specializzazione).

Dopo interventi dei senatori Saporito e Pinto, vengono accolti tale sub-emendamento e l'emendamento del relatore.

Si passa all'esame della lettera *h*). Il relatore Buzzi illustra un emendamento, tendente ad adottare un criterio meno rigido di quello contenuto nella norma e a permettere che l'attività di ricerca possa essere svolta per un periodo di due anni ogni decennio, anziché di un anno ogni quinquennio.

Il senatore Spitella propone in sub-emendamento, tendente a inserire la parola « complessivamente ».

Vengono quindi accolti il sub-emendamento, l'emendamento, e la lettera *h*), nel testo modificato.

Il senatore Ulianich fa presente che l'aver compreso in questa norma anche i professori straordinari non pare opportuno e il Presidente rileva che di tale aspetto ci si potrà occupare in sede di coordinamento.

Si passa all'esame della lettera *i*). Il relatore Buzzi propone che la relazione sull'attività dei professori venga presentata ogni tre anni anziché ogni due.

Il senatore Bompiani, atteso che la ricerca è divenuto ormai un fatto di *équipe* e non più di singole persone, propone che tale rela-

zione riguardi l'attività degli istituti e non dei singoli professori e, quindi, che il contenuto della lettera i) sia trasportato dall'articolo 4 all'articolo 9 in fine.

Dopo interventi del relatore e del Ministro, tendenti a specificare che la relazione dell'attività dei singoli professori è compatibile con ulteriori riscontri dell'attività degli istituti, è accolto l'emendamento e la lettera i), così modificata.

Non essendovi emendamenti viene altresì accolta la lettera l), nel testo approvato dalla Camera.

Si passa all'esame del secondo comma.

Il ministro Valitutti illustra un emendamento del Governo tendente a distribuire diversamente il totale del personale docente universitario con il seguente criterio: 13.500 professori ordinari, 15.000 associati e 17.500 ricercatori. In tal modo si ridurrebbe il numero dei professori ordinari, da taluni ritenuto troppo elevato, e, contemporaneamente, si incentiverebbe l'accesso dei giovani all'università.

Il senatore Pinto presenta un emendamento tendente a fissare in 12.000 il numero massimo degli ordinari. Ciò sia per contenere la spesa, sia perchè un numero troppo elevato renderebbe completamente impossibile l'avvio di una seria politica di programmazione dell'accesso all'università.

Il senatore Chiarante fa presente che non dovrebbero essere considerati nel numero dei professori i ricercatori, che svolgono una differente attività. Si dichiara quindi favorevole al testo della Camera, atteso anche il fatto che, se sarà più difficile riassorbire, nel numero degli ordinari, i professori associati, si renderanno disponibili meno posti per i ricercatori.

Il senatore Bompiani si dichiara favorevole all'emendamento del Governo, in base alla considerazione che gli attuali caratteri della ricerca esigono il suo svolgimento da parte di energie fresche e secondo una gamma di attività che non si deve necessariamente incentrare in quella del professore ordinario.

Ad avviso del senatore Spitella se da una parte è opportuno ampliare il numero dei ricercatori, dall'altra il numero degli ordinari pare eccessivo e non sembra dettato da obiet-

tive esigenze di carattere didattico. Sarebbe semmai opportuno allargare il numero dei professori associati. Si augura infine che sulla norma, data la sua rilevanza, si possa trovare la più ampia convergenza delle forze politiche.

Ad avviso del senatore Ulianich le dotazioni complessive degli organici derivano da calcoli di carattere politico che non si basano sulle effettive esigenze dell'università. Dichiarerà perciò di astenersi nella votazione del secondo comma.

Il senatore Scardacione si dichiara favorevole all'ampliamento del numero dei ricercatori e, d'altra parte, ritiene che il *turn-over* dei professori possa essere sufficientemente elevato, in modo da garantire un'adeguata apertura degli accessi ai livelli superiori.

Il ministro Valitutti fornisce alcuni chiarimenti in merito alla consistenza degli organici dei professori ordinari, i cui ruoli prevedono 12.080 unità, dopo l'ampliamento di 7.500 apportato dai provvedimenti urgenti del 1973.

Ad avviso del relatore Buzzi la diminuzione del numero degli ordinari, già respinta dalla Camera, non è politicamente praticabile nè, d'altra parte, sarebbe possibile compensare tale diminuzione con un incremento delle fasce sottostanti. Si dichiara quindi favorevole al mantenimento del testo.

Posti ai voti, vengono quindi respinti sia l'emendamento del senatore Pinto, dichiarato favorevole il Ministro, sia quello del Governo, dopo dichiarazione di voto contraria del senatore Pinto.

È quindi accolto il secondo comma, nel testo della Camera.

Al terzo comma, dopo che il relatore Buzzi ha dichiarato di ritirare, su richiesta del ministro Valitutti, un emendamento volto a prevedere che i concorsi si svolgano in numero non superiore a 1.000 per biennio, è accolto — con riserva di eventuale collocamento in luogo più idoneo — un emendamento aggiuntivo del relatore (stabilisce che i concorsi dovranno accertare la piena maturità scientifica del candidato).

Al quarto comma il relatore illustra tre emendamenti: il primo, sostitutivo del pri-

mo periodo del comma stesso, stabilisce che nell'assegnazione dei posti di professore ordinario da mettere biennialmente a concorso, il Ministro tiene conto, oltre che delle richieste avanzate dalle facoltà, delle eventuali richieste avanzate, per le discipline ricoperte, da professori associati che abbiano maturato nove anni di insegnamento in qualità di incaricato o di associato, e che tali richieste, presentate alle facoltà devono essere fatte pervenire al Ministro dalle facoltà stesse; un altro prevede, nel terzo periodo, che venga sentito il parere del Consiglio universitario nazionale; il terzo sopprime il diritto di precedenza nelle chiamate previsto dall'ultimo periodo.

Il Ministro prospettando una sua formulazione sostitutiva dell'intero quarto comma (prevede che le facoltà debbano destinare il 20 per cento dei posti richiesti a discipline — ove esistano — il cui titolare abbia maturato almeno 9 anni di insegnamento), la ritira poi, accettando gli emendamenti illustrati dal relatore.

Seguono interventi del senatore Saporito e del senatore Agrimi, che pongono il proble-

ma dei liberi docenti confermati, incaricati, o assistenti ordinari: sostengono l'esigenza di considerare — nel momento in cui si tien conto delle esigenze di una categoria (i « novennialisti ») — l'opportunità di non ledere altre motivate aspettative. Il ministro Valitutti prospetta al riguardo la possibilità di valutare in sede di norme delegate il problema; quindi il comma è approvato con i tre emendamenti proposti dal relatore.

Successivamente vengono approvati il quinto comma, con un emendamento del Governo (specifica che gli studiosi eminenti, ivi previsti, devono essere di nazionalità non italiana), e quindi il sesto comma.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 24 gennaio, alle ore 9,30, per il seguito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 626, di delega per il riordinamento della docenza universitaria.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Presidenza del Vice Presidente
BAUSI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Fontana, per la marina mercantile Pisicchio e per i trasporti Degan.

La seduta inizia alle ore 9,25.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Fontana risponde alla interrogazione n. 3 - 00233, dei senatori Fabbri e Finessi, intesa a conoscere l'orientamento del Governo in ordine alla delega alle Regioni delle competenze relative alle opere idrauliche dei bacini idrografici interregionali, nonché le ragioni per le quali non è stato ancora presentato il disegno di legge di ristrutturazione del ministero dei lavori pubblici ed infine l'opinione del Governo in ordine all'opportunità di evitare, nel frattempo, lo smembramento del Magistrato per il Po e del Magistrato alle acque di Venezia.

Replicando, il senatore Fabbri si dichiara insoddisfatto.

In relazione alla interrogazione n. 3 - 00005 del senatore Fabbri il sottosegretario Fontana comunica che, d'intesa con il presentatore, il Governo risponderà per iscritto.

Il sottosegretario Fontana risponde quindi all'interrogazione n. 3 - 00295, del senatore Fabbri, inerente ai lavori di ampliamento e di variante sulla strada nazionale della Cisa, con particolare riguardo alla realizzazione della circonvallazione dell'abitato di Collecchio.

Il senatore Fabbri, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, sottolinea il carattere meramente burocratico della stessa e l'assoluta carenza di elementi informativi in ordine al problema sollevato dalla interrogazione; in tal modo, a suo giudizio, rischia di essere vanificato il sindacato ispettivo del Parlamento.

Successivamente il sottosegretario Fontana risponde alla interrogazione n. 3 - 00297, del senatore Fabbri, inerente alla costruzione di due sovrappassi della ferrovia in località Roccamurata sulla strada statale Forno-Borgo Val di Taro nonché il problema del collegamento veloce fra l'autostrada della Cisa e Borgotaro.

Il senatore Fabbri si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta.

Si passa successivamente allo svolgimento della interrogazione n. 3 - 00116, del senatore Signori, relativa allo stato di manutenzione della strada statale n. 233 nel tratto Paganico-Bivio Cipressino (Grosseto).

Risponde il sottosegretario Fontana. Il senatore Signori si dichiara parzialmente soddisfatto.

Viene poi svolta l'interrogazione numero 3 - 00117 del senatore Signori concernente la transitabilità delle strade che collegano il comune di Monterotondo Marittimo con gli altri centri abitati della zona: risponde il sottosegretario Fontana e il senatore Signori si dichiara insoddisfatto.

Viene infine svolta l'interrogazione numero 3 - 00246 del senatore Bozzello Verole, relativa al problema del collegamento tra le strade statali n. 590 e 11 mediante l'attraversamento del fiume Po: risponde il sottosegretario Fontana la cui risposta è ritenuta soddisfacente dal senatore Bozzello Verole.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 676, concernente la proroga al 31 dicembre 1980 dell'intervento finanziario dello Stato per lo svolgimento della linea Italia-Nord America Atlantico esercitata dalla Società di navigazione "Italia" e per la linea Italia-India-Pakistan-Bangladesh esercitata dalla Società di navigazione "Lloyd Triestino" » (628).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale richiama in primo luogo le disposizioni recate dalla legge n. 684 del 1974 che, nel prevedere la riconversione verso il

trasporto merci dei servizi gestiti dalle società del Gruppo Finmare, da svolgersi in regime di libera attività imprenditoriale, ha stabilito un sistema di sostegno finanziario da parte dello Stato attraverso la corresponsione di un contributo annuo di avviamento per i servizi di nuova istituzione e di una sovvenzione quinquennale per le linee da mantenere. La stessa legge n. 684 ha previsto che l'eventuale ulteriore contributo dello Stato dovesse essere stabilito con legge nel caso che, alla scadenza del quinquennio, non fosse stato raggiunto l'equilibrio economico della gestione.

Proprio in riferimento a tale disposizione il Governo ha ravvisato l'esigenza di prorogare, con il decreto-legge in esame, al 31 dicembre 1980 il sostegno finanziario per le linee Italia-Nord America-Atlantico esercita dalla società « Italia » e Italia-India-Pakistan-Bangladesh gestita dalla società « Lloyd Triestino ».

Soffermandosi sul primo servizio, dopo aver ricordato le caratteristiche dei vettori ad esso destinati, il senatore Gusso fa presente che il mancato raggiungimento dell'equilibrio di gestione viene attribuito principalmente agli eccessivi oneri per ammortamenti e costi operativi ed al limitato livello dei noli conseguibili, sia per effetto dei controlli esercitati dalle autorità americane sia per la concorrenza operata soprattutto dai porti nord-europei. Questa linea rappresenta da sola, per volume di merci trasportate, il 25 per cento dell'intero interscambio italiano e il 60 per cento dell'attività complessiva della società « Italia ».

La soppressione di tale servizio comporterebbe la quasi completa emarginazione della bandiera italiana da questo settore determinando inoltre pericolose deviazioni di traffico verso i porti del Nord Europa, con la conseguente penalizzazione degli scali nazionali.

Per queste ragioni il Governo ha ritenuto necessario prorogare il contributo di avviamento che dovrebbe in sostanza proseguire quanto meno fino all'esaurirsi degli oneri per l'ammortamento degli investimenti effettuati, presumibilmente cioè per un periodo di cinque anni.

Riferendosi poi al servizio India-Pakistan-Bangladesh il relatore fa presente che il mancato raggiungimento dell'equilibrio della gestione è attribuito in questo caso alla vetustà ed alla obsolescenza del naviglio impiegato, oltrechè alla concorrenza, con caratteristiche di *dumping*, del naviglio appartenente ad alcuni paesi dell'area del Comecon. Rilevato che la linea in questione assorbe quasi il 20 per cento dell'intero interscambio nazionale con i paesi prima ricordati, il relatore fa notare che il « Lloyd Triestino » intende convertire la propria linea convenzionale immettendo in servizio due nuove unità economicamente e tecnologicamente idonee senza ricorrere al contributo di avviamento. Poichè questa operazione dovrebbe maturare entro il 1981 vi è la necessità di far ricorso ad una limitata proroga del periodo di sovvenzione secondo quanto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge.

Il relatore Gusso formula quindi alcune considerazioni di carattere generale sull'attività di trasporto merci da parte della Finmare nonchè sulla operatività della legge n. 684, ricordando in particolare che su sei linee per le quali al 31 dicembre 1979 veniva a scadenza il sostegno finanziario dello Stato quattro hanno raggiunto l'equilibrio della gestione mentre le due per le quali occorre prorogare il regime di sostegno sono quelle cui fa riferimento il decreto-legge. Secondo le previsioni della Finmare per la maggior parte delle rimanenti linee, il cui periodo di contribuzione scade in un arco di tempo che va fino al 1984, l'equilibrio dovrebbe essere raggiunto alle scadenze fissate. Se queste previsioni dovessero concretamente realizzarsi — prosegue il relatore Gusso — il giudizio complessivo sull'armamento pubblico, per la parte relativa al trasporto merci, potrebbe essere positivo, tenuto conto che la ristrutturazione è avvenuta in un momento di grave crisi del mercato internazionale dei noli, di contrazione dei traffici, di accentuata lievitazione dei costi di investimento ed in presenza inoltre di vincoli esterni ed interni peculiari della flotta pubblica che ne irrigidiscono la gestione e ne appesantiscono i costi.

Alla luce di tali considerazioni è indispensabile che il Parlamento venga posto in grado di conoscere in modo completo e analitico lo stato di attuazione della legge n. 684 per valutare eventualmente l'opportunità di ulteriori provvedimenti legislativi. A tale proposito il senatore Gusso lamenta l'assoluta inadeguatezza della relazione recentemente presentata dal Ministro della marina mercantile. Per questa ragione, ad avviso del relatore, appare inopportuna la disposizione recata dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge secondo la quale entro il 31 dicembre 1980, con apposita legge, saranno determinati i settori e le linee indispensabili per le esigenze dell'economia nazionale.

A parte i rilievi formali in merito alla collocazione nel contesto di un decreto-legge di una siffatta disposizione, che impegna in definitiva lo stesso Parlamento, è impossibile prevedere sin d'ora l'esigenza di emanare una legge prima che il Parlamento abbia compiuto quella esauriente verifica prima ricordata.

A conclusione del suo intervento il relatore propone la soppressione dal comma in questione e richiama inoltre l'attenzione sulla opportunità di una più precisa formulazione del primo comma dello stesso articolo.

Si apre quindi la discussione.

Prende la parola il senatore Mola a giudizio del quale l'esame di un provvedimento di urgenza non può esimere dal ricordare i problemi di carattere generale connessi all'attuazione della legge n. 684, per la quale mancano ancora dati esaurienti nonostante la relazione presentata al Parlamento dal Ministro della marina mercantile.

Giudica comunque criticabile il metodo, finora adottato, dei provvedimenti tampone e di misure estemporanee come ad esempio quella, ventilata, di trasferire tre linee ed il relativo naviglio della società « Tirrenia » alla società « Adriatica », creando tra l'altro in questo modo ulteriori problemi occupazionali nell'area napoletana. Fa presente a tale riguardo che il suo Gruppo è in attesa della risposta del Ministro ad una apposita interrogazione.

Per quanto riguarda il decreto in esame, alla cui conversione si dichiara favorevole, il senatore Mola concorda sulla opportunità di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 1, prospettando in via subordinata la possibilità di una modifica. Rileva infine che l'equilibrio della gestione delle società del gruppo Finmare non può essere l'unico criterio per stabilire il mantenimento o meno di una linea giacchè occorre tener conto anche, ad esempio, dei vantaggi riflessi che la presenza della flotta di Stato su determinate linee può esercitare per i prodotti italiani.

Interviene successivamente il senatore Tonutti il quale sottolinea innanzitutto la validità degli indirizzi e dei criteri stabiliti dalla legge n. 684 in ordine alla riconversione della flotta di preminente interesse nazionale. A suo giudizio appare opportuna una valutazione complessiva del processo di riconversione da parte della Commissione, prendendo le mosse dalla relazione recentemente presentata dal Ministro della marina mercantile.

Dichiara poi di concordare con la proposta del relatore intesa a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge giacchè la sua formulazione è equivoca e potrebbe anche essere interpretata nel senso di un superamento della legge n. 684.

Il senatore Mitrotti, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del decreto-legge, lamenta la carenza di adeguati elementi informativi che impedisce una attenta verifica dello stato di attuazione della legge n. 684 anche alla luce degli sviluppi nel frattempo intervenuti per quanto riguarda il settore del trasporto marittimo. In mancanza di tali dati la Commissione è costretta ad operare una scelta necessitata nell'esaminare il decreto con un metodo che non può lasciare certo soddisfatti.

Ha poi la parola, per la replica, il relatore Gusso il quale rileva tra l'altro che l'equilibrio della gestione anche se, come ha rilevato il senatore Mola, non deve costituire l'unico criterio di scelta, rimane tuttavia l'obiettivo fondamentale da perseguire se si vuole evitare un perdurante assistenzialismo. Ribadisce poi l'esigenza di una riconsiderazione complessiva dei problemi

della Finmare e quindi l'opportunità di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 1. Prospetta comunque la possibilità che la Commissione sottoponga all'Assemblea un ordine del giorno con il quale si impegni il Governo ad aggiornare ed integrare, in particolare sotto il profilo finanziario, la relazione, già presentata al Parlamento, sullo stato di attuazione della legge n. 684 in modo da consentire un'approfondita disamina della materia.

Interviene poi il sottosegretario Pisicchio il quale rileva che il decreto-legge emanato dal Governo si ricollega alla legge n. 684 consentendo una proroga, per le due linee in questione, del sostegno finanziario, in attesa di un piano organico di ristrutturazione organizzativa e funzionale della Finmare, per la cui elaborazione sono già in corso contatti del Governo con la stessa Finmare e con le organizzazioni sindacali.

Il sottosegretario Pisicchio propone quindi una diversa formulazione del primo comma dell'articolo 1 ed insiste sul mantenimento dell'ultimo comma, eventualmente con modifiche.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 1 del decreto-legge.

Il primo comma è accolto nella nuova formulazione proposta dal Governo dopo interventi del relatore e del presidente Bausi.

In ordine alla soppressione del terzo comma si apre una breve discussione nella quale intervengono il senatore Mola, favorevole alla soppressione, il relatore Gusso, il presidente Bausi, ed il sottosegretario Pisicchio che dichiara di rimettersi alla Commissione la quale approva poi la soppressione del comma, concordando sull'opportunità di presentare in Assemblea un ordine del giorno, che sarà redatto d'intesa tra i vari Gruppi, nel quale si impegna il Governo ad aggiornare ed integrare la relazione già presentata al Parlamento sull'attuazione della legge numero 684.

L'articolo 2 è accolto senza modifiche e infine la Commissione dà mandato al senatore Gusso di riferire in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, con gli emendamenti introdotti.

IN SEDE DELIBERANTE

« Accertamenti di controllo delle conformità ai tipi omologati o approvati dei motori, dei veicoli a motore e loro rimorchi e dei relativi dispositivi di equipaggiamento, prodotti in serie » (375).

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione senatore Parrino si rimette alla relazione da lui già svolta, in sede referente, mercoledì 9 gennaio.

Apertasi la discussione interviene il senatore Tonutti il quale, riferendosi all'ultimo comma dell'articolo 1, prospetta l'opportunità che gli accertamenti di cui allo stesso articolo possano essere compiuti successivamente al collaudo di fabbrica sui prodotti ultimati e dichiarati idonei alla vendita. In relazione poi all'articolo 3, in base al quale l'efficacia delle omologazioni può essere sospesa in caso di accertata difformità di uno o più esemplari di veicoli rispetto al tipo omologato, il senatore Tonutti propone che la sospensione operi se la difformità riguardi non uno soltanto ma un certo numero di esemplari.

Dopo un breve intervento del senatore Mitrotti, il quale fa rilevare che in taluni casi gli accertamenti in questione comportano costi superiori allo stesso valore del prodotto, con una incongruenza che non si può non rilevare, il sottosegretario Degan fa notare che il Governo si trova in difficoltà a pronunciarsi su emendamenti presentati soltanto nel corso della seduta.

Concordando con la considerazione del rappresentante del Governo, il presidente Bausi prospetta l'opportunità di un rinvio invitando nel contempo i presentatori di emendamenti ad illustrarne rapidamente il contenuto per consentire al Governo di prenderne cognizione.

Il senatore Vincelli, riallacciandosi al suo intervento in sede referente, propone la soppressione del secondo comma dell'articolo 2 e dei commi secondo e quinto dell'articolo 5.

Il relatore Parrino, dopo aver manifestato perplessità in ordine al primo degli emendamenti proposti dal senatore Tonutti, illustra gli emendamenti da lui presentati agli articoli 1, 3, 4 e 5.

Il sottosegretario Degan prospetta a sua volta l'opportunità di una diversa formulazione del primo comma dell'articolo 3.

La Commissione rinvia quindi alla prossima settimana il seguito della discussione e l'esame degli emendamenti presentati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bausi prospetta la possibilità di una convocazione della Commissione

per la mattinata di domani ai fini dell'esame di un disegno di legge recante provvidenze per i pescatori che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare nella giornata di oggi.

Il senatore Guerrini, dopo aver ricordato che il Gruppo comunista ha già presentato un disegno di legge di analogo contenuto, sottolinea l'urgenza dei provvedimenti in questione.

La seduta termina alle ore 12,10.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
MARTONI*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Pisoni.**La seduta inizia alle ore 11,15.*« **Norme sui contratti agrari** » (17), d'iniziativa del
senatore Truzzi;« **Norme sui contratti agrari** » (60), d'iniziativa dei
senatori Chielli ed altri;
(*Procedura abbreviata di cui all'art. 81 del Re-
golamento*).« **Attribuzione della qualifica di coltivatore diret-
to ai laureati e diplomati di scuole agrarie, di
qualsiasi ordine e grado** » (299), d'iniziativa del
senatore Scardaccione;« **Norme sui contratti agrari** » (300), d'iniziativa dei
senatori Cipellini ed altri;« **Trasformazione dei contratti di mezzadria e co-
lonia in società agrarie ed altre norme di con-
duzione agricola** » (308), d'iniziativa del sena-
tore Fassino;(Voto (n. 1) della Regione Umbria e petizione
n. 15, attinenti ai disegni di legge nn. 17, 60, 300
e 308.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame degli articoli del di-
segno di legge n. 17, rinviato nella seduta del
10 gennaio; si passa all'articolo 8 concernen-
te la rivalutazione del canone.

Il sottosegretario Pisoni ribadisce la validità degli emendamenti già illustrati per l'inserimento del riferimento alle province, in sostituzione delle zone agrarie, e delle singole qualità di coltura o gruppi di qualità di coltura, ai fini della determinazione dei coefficienti dei canoni in aumento o in diminuzione.

Intervengono successivamente il relatore Salvaterra — non contrario in via di massima alle suddette proposte di modifica — e il senatore Mazzoli, ad avviso del quale gli emendamenti in questione non sembrano apportare ulteriori elementi di chiarezza nel meccanismo per la rivalutazione del canone; si riserva di predisporre diversi emendamenti di natura tecnica e propone di accantonare l'articolo, per una pausa di riflessione.

La Commissione quindi, accantonato l'articolo 8, passa all'esame dell'articolo 10 relativo alle tabelle per l'equo canone stabilite dalle Commissioni provinciali ogni triennio.

Il relatore Salvaterra illustra emendamenti intesi ad aumentare i coefficienti di moltiplicazione da 36-100 volte il reddito imponibile a 36-150; i coefficienti aggiuntivi per i fondi rustici dotati di fabbricato e per quelli dotati di investimenti fissi, rispettivamente da 20 a 30 e da 25 a 30 punti. Si tratta in tal modo, sottolinea il relatore, di adeguare le tabelle al mutato potere di acquisto della moneta, venendo incontro alle esigenze più volte ribadite dalla Corte costituzionale.

Il senatore Rosi illustra altri emendamenti intesi a portare a 175 il coefficiente massimo di moltiplicazione dei redditi imponibili; propone altresì di portare i coefficienti aggiuntivi relativi ai fabbricati e agli investimenti fissi rispettivamente a 45 e 50 punti. In particolare, in ordine all'incidenza dei 20 punti aggiuntivi previsti originariamente nel testo dell'articolo 10, il senatore Rosi si intrattiene a rilevare — citando esempi di poderi di quattro ettari a coltura e ubicazione diversa, l'irrisorietà della maggiorazione in questione e gli stessi effetti distorsivi: la maggiorazione dovuta alla dotazione del fabbricato diminuisce se si riduce la dimensione del fondo, mentre dovrebbe essere inversamente proporzionale, tenuto conto della rilevanza del fabbricato rurale nei piccoli poderi.

Un emendamento sostitutivo dell'articolo 10 viene quindi illustrato dal senatore Pisto-

lese: propone che il canone venga determinato e corrisposto in natura, nella misura del 10 per cento della produzione lorda vendibile media ordinaria che può essere realizzata nella conduzione dei fondi stessi.

L'articolo in esame, sottolinea il senatore Pistolese, rappresenta il perno della normativa sull'affitto, per il quale già una prima volta il Parlamento ebbe a contravvenire alle esplicite indicazioni della Corte costituzionale, stabilendo coefficienti inferiori a quegli stessi suggeriti dall'alto Consesso giurisdizionale. La nuova sentenza della Corte costituzionale n. 153 del 1977, ha ribadito la inadeguatezza dei canoni previsti dalla legge invitando il Parlamento a provvedere.

Ciò, unitamente alle considerazioni emerse nel dibattito svoltosi in Commissione giustizia e in questa stessa Commissione di merito — specie nel precedente intervento del senatore Scardaccione — induce a trovare, prosegue il senatore Pistolese, nel pagamento del canone in natura la definitiva soluzione del problema. L'emendamento illustrato, conclude l'oratore, è stato attentamente valutato in tutti i suoi aspetti tecnici anche da esperti di varie estrazioni politiche nell'intento di dare una indicazione il più possibile obiettiva e valida.

Il senatore Zavattini, ricordato come il testo dell'articolo 10 riprodotto nel disegno di legge in esame sia il frutto di una serie di emendamenti a suo tempo proposti in Commissione e in Assemblea, rileva che il correttivo con il quale far fronte all'inflazione monetaria è già previsto nell'articolo 8. Per quanto riguarda invece la determinazione triennale delle tabelle per il canone di equo affitto, aggiunge il senatore Zavattini, fermi restando i coefficienti di moltiplicazione 36-100, si può eventualmente esaminare la possibilità di variare i coefficienti aggiuntivi relativi ai fondi rustici dotati di fabbricati colonici e di efficienti investimenti fissi, nonché i coefficienti messi a disposizione delle regioni.

Il sottosegretario Pisoni concorda dal canto suo sulla stretta connessione fra gli articoli 8 e 10; ribadisce la necessità di uno sforzo per la individuazione di strumenti di

adeguamento dei canoni obiettivamente validi e richiama l'attenzione sui canoni delle annate agrarie trascorse, soggetti a conguaglio, per i quali si è dovuto intervenire con provvedimenti tampone.

Il senatore Cacchioli pone l'accento sulla stretta connessione tra il disposto dell'articolo 10 in esame e quello dell'articolo 12, che prevede coefficienti aggiuntivi a disposizione delle regioni, avanzando dubbi sull'opportunità di aggiungere alle già onerose attribuzioni delle Regioni compiti impropri, maggiormente attinenti ad organi strettamente tecnici. Invita quindi la Commissione a meglio valutare tali aspetti in vista di un più razionale raggiungimento degli obiettivi prefissi. In subordine, egli conclude, dovrebbero essere le Commissioni tecniche provinciali a chiedere alle Regioni l'applicazione dei coefficienti aggiuntivi.

Il senatore Fabbri concorda sulla fondamentale importanza dell'articolo 10 in questione strettamente collegato con l'articolo 8 sulla rivalutazione del canone (si potrebbe fare riferimento sia alle province sia alle zone agrarie) e con l'articolo 12 (non condivide le perplessità sui coefficienti aggiuntivi da attribuire alle regioni e che potrebbero anche essere portati a 40 punti, da utilizzare con deliberazione del Consiglio regionale). Rilevato quindi di condividere le proposte avanzate dal relatore e che sostanzialmente danno una maggiore elasticità alle decisioni delle Commissioni tecniche provinciali — cui occorre pur dare fiducia per l'applicazione dei coefficienti minimo e massimo — dichiara di concordare anche sulle considerazioni del senatore Zavattini in ordine ai fabbricati colonici e agli investimenti fissi e propone il rinvio della discussione onde consentire al relatore di predisporre, a seguito di un confronto con i rappresentanti dei vari Gruppi, un testo che soddisfi le esigenze emerse.

Il senatore Lazzari concorda sulle osservazioni del relatore e sugli accorgimenti suggeriti dal senatore Fabbri e sottolinea l'esigenza di tenere principalmente presenti le Regioni per lo svolgimento di compiti che, del resto, istituzionalmente loro competono per la programmazione e lo sviluppo dell'economia agricola.

Il senatore Miraglia — evidenziato che, anche a voler, nella peggiore ipotesi, caricare sulle spalle dell'affittuario tutto l'onere della svalutazione monetaria, si arriverebbe a un coefficiente massimo di 120 e non di 150, come propone il relatore — fa rilevare come gli esempi cui si è riferito il senatore Rosi circa i coefficienti aggiuntivi per i fondi dotati di fabbricati colonici si riscontrino difficilmente in zone come quella della pianura padana; si dice quindi favorevole ad aumentare eventualmete i coefficienti minimi e conclude ricordando come nella materia in questione, secondo quanto fatto presente dalla Commissione affari costituzionali, non si tratti di delega alle regioni poichè a quest'ultime i relativi poteri sono stati direttamente trasferiti.

Il presidente Martoni richiama l'attenzione sulla opportunità, già evidenziata nell'intervento del senatore Fabbri, che il relatore tenti di definire, raccogliendo i vari punti di vista dei Gruppi, un testo che dia soluzione soddisfacente alla problematica trattata e che potrebbe essere predisposto per la seduta pomeridiana.

Il senatore Truzzi pone l'esigenza che si tenga conto, nella individuazione dell'equo canone per i fondi rustici, dell'originaria partenza del concetto di equità dei canoni sorto in relazione alla ristretta disponibilità di terre da coltivare e di compensare in via prioritaria il fattore lavoro prima del fattore capitale. Il meccanismo di rivalutazione previsto dall'articolo 8 — egli aggiunge — è stato introdotto dal Parlamento su indicazione della Corte costituzionale; il problema fondamentale resta quello di stabilire un equo canone di affitto nel contesto di una visione unitaria.

Il senatore Brugger avverte sul rischio di essere unilaterali nella soluzione dei problemi di remunerazione del lavoro e del capitale, ponendo l'esigenza di prevedere canoni che non rendano difficoltosa la concessione delle terre in affitto; rilevato quindi come non tutte le aziende abbiano le dimensioni di quelle della pianura padana, si dichiara favorevole ad una pausa di riflessione che consenta di giungere ad una soluzione concordata.

Interviene quindi il relatore Salvaterra che ritiene accettabile la filosofia cui si ispirano gli emendamenti del senatore Rosi anche se, a suo avviso, per quanto riguarda i fondi dotati di fabbricati colonici, il problema va visto in un contesto meno settoriale. Posto quindi in rilievo il carattere aggiuntivo dei coefficienti previsti per i suddetti fondi dotati di fabbricati e di investimenti e dopo aver sottolineato come il meccanismo introdotto all'articolo 8 riguardi l'adeguamento annuale del canone, rileva come l'insufficienza del metodo catastale sia dovuta al mancato aggiornamento del catasto stesso che non rispecchia la obiettiva reale condizione delle colture dei terreni e si dichiara disponibile ad un confronto con i rappresentanti dei Gruppi.

Segue un intervento del senatore Sassone che auspica un'apertura del relatore alle proposte articolate emerse nel dibattito; si dichiara concorde sulle osservazioni del senatore Truzzi e richiama l'attenzione sulle competenze recentemente trasferite alle Regioni dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MARTONI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Martoni.

La seduta inizia alle ore 17,35.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sui contratti agrari » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi;

« Norme sui contratti agrari » (60), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

(Procedura abbreviata di cui all'art. 81 del Regolamento).

« **Attribuzione della qualifica di coltivatore diretto ai laureati e diplomati di scuole agrarie, di qualsiasi ordine e grado** » (299), d'iniziativa del senatore Scardaccione;

« **Norme sui contratti agrari** » (300), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola** » (308), d'iniziativa del senatore Fassino;

· **Voto (n. 1) della Regione Umbria e petizione n. 15, attinenti ai disegni di legge nn. 17, 60, 300 e 308.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame rinviato nella seduta antimeridiana.

All'articolo 10 il senatore Mazzoli propone un emendamento aggiuntivo nel quale si prevede che la Commissione tecnica provinciale determini, entro il 31 maggio di ogni anno, coefficienti di adeguamento dei canoni, in aumento o in diminuzione, tenuto conto dei criteri previsti nel presente articolo nonché del mutamento di valore della lira. Restano abrogati i commi terzo e quarto dell'articolo 1 della legge n. 814 del 1973. L'emendamento, sottolinea il senatore Mazzoli, viene pertanto ad assorbire l'articolo 8 del disegno di legge in esame.

Dopo interventi per dichiarazioni di voto dei senatori Zavattini, che pronuncia l'astensione; Pistolese, contrario e Fabbri, favorevole, l'articolo 10 viene accolto dalla Commissione con il predetto emendamento del senatore Mazzoli e con gli emendamenti proposti dal relatore per l'aumento del coefficiente di moltiplicazione massimo a 150 volte il reddito imponibile e dei coefficienti aggiuntivi per i fondi rustici dotati di fabbricati e di investimenti fissi a 30 punti aggiuntivi.

All'articolo 11 relativo alla composizione delle Commissioni tecniche provinciali, il rappresentante del Governo presenta un emendamento di carattere formale al secondo e sesto comma, mentre il senatore Truzzi propone che la durata della Commissione tecnica provinciale sia portata da quattro a sei anni.

Il senatore Pistolese propone che al posto del Capo dell'ispettorato agrario sia previsto

il prefetto o un suo delegato: un tale organo nel funzionamento della Commissione in questione — rileva l'oratore — può dare garanzie di obiettiva valutazione al di sopra delle parti interessate. Contrari a questo emendamento si dichiarano il relatore e il rappresentante del Governo.

Segue un intervento per chiarimenti del senatore Truzzi in ordine al comma quarto relativo alla provincia autonoma di Bolzano. Quindi la Commissione — respinto l'emendamento del senatore Pistolese — approva l'articolo 11 con gli emendamenti del sottosegretario Pisoni e del senatore Truzzi.

Si passa poi all'esame dell'articolo 12.

Il relatore Salvaterra illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo in base al quale le Regioni sono delegate a determinare coefficienti aggiuntivi fino a 40 punti su richiesta motivata di almeno una Commissione tecnica provinciale; nella determinazione di tali coefficienti, che potranno essere assegnati anche a una sola Commissione provinciale e per determinate zone agrarie, le Regioni terranno conto, oltre che dei criteri di cui all'articolo 10, di ogni altro elemento integrativo utilmente apprezzabile per raggiungere l'obiettivo di una effettiva equità del canone.

Il senatore Pistolese propone la soppressione dell'articolo, trattandosi, egli osserva, di materia relativa a diritti intersoggettivi di carattere privatistico e quindi di esclusiva competenza dello Stato, come confermato dalla costante giurisprudenza della Corte costituzionale. Dichiarano di concordare sull'emendamento del relatore, i senatori Rosi (pur condividendo in parte le perplessità del senatore Pistolese), Cacchioli e Fassino.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Fabbri, il quale si dice favorevole all'emendamento del relatore; Zavattini, che preannuncia la propria astensione e Mazzoli, favorevole all'emendamento proposto dal relatore, sul quale manifesta il proprio consenso anche il sottosegretario Pisoni.

L'articolo è infine approvato nel testo proposto dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,40.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 684, concernente misure urgenti per la riduzione dei consumi di olio combustibile nel settore della produzione di energia elettrica » (632).**

(Esame e rinvio).

Il senatore Vettori svolge la relazione. Egli ricorda quali siano le linee generali della difficile situazione energetica, e l'accentuata dipendenza dell'Italia dalle forniture petrolifere estere. Nel 1980, il consumo di energia è ammontato a 150 milioni di tep (tonnellate equivalente petrolio), e l'importazione di petrolio greggio — che ha soddisfatto il 70 per cento di questo fabbisogno — ha superato i 100 milioni di tonnellate. Il programma decennale dell'Enel prevede, per far fronte a questa situazione, un incremento della costruzione di centrali nucleari, idroelettriche, a turbogas, a carbone e geotermiche; per quanto riguarda le centrali nucleari, peraltro, si attendono i risultati della ormai imminente Conferenza di Venezia.

Il relatore illustra quindi il contenuto del decreto-legge che, nel rispetto della Costituzione, il Governo ha adottato per avviare la costruzione di tre centrali a carbone e tre centrali a turbogas, nonchè per disciplinare i contributi dell'Enel a favore degli enti locali e degli utenti in conseguenza dell'inse-

diamento di nuove centrali, e la riduzione delle tariffe a favore delle nuove iniziative industriali nell'area di Gioia Tauro.

Quest'ultima incentivazione, secondo le valutazioni del Governo, è tale da permettere un incremento di occupazione di 50 mila unità.

A conclusione della sua relazione, il relatore Vettori rileva come vi sia stato un decennio di incomprensioni e disinteresse delle forze politiche nei confronti dell'Enel, le cui iniziative non hanno trovato il necessario appoggio. Vi sono state continue difficoltà, sia in ordine alla localizzazione delle centrali, sia in ordine alla definizione delle loro caratteristiche. La legislazione relativa alla localizzazione delle centrali non è valsa ad eliminare queste difficoltà, sicchè si rende ora necessario il ricorso alla decretazione d'urgenza. I principi ispiratori del decreto-legge meritano consenso: essi sono la solidarietà nazionale per i disagi derivanti dall'insediamento delle centrali, l'incentivazione industriale per la Calabria, lo snellimento delle procedure. È giusto che l'Enel sia sottoposto a vincoli e controlli, ma esso va tonificato.

Il relatore Vettori preannuncia quindi alcune proposte di modifica al decreto-legge. Esse riguardano le modalità e la determinazione dei contributi di cui all'articolo 1; il rispetto delle competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome; il richiamo, nell'articolo 2, alle norme contro l'inquinamento; il riferimento al sovrapprezzo termico nel secondo comma dell'articolo 2; il richiamo, nell'articolo 3, a documenti che non sono allegati al testo del decreto, ed altre questioni minori.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Urbani motiva il giudizio negativo del Gruppo comunista sul decreto-legge. Il suo Gruppo — egli afferma — è consapevole della necessità di costruire, secondo un piano organico, un numero adeguato di generatori di energia: ma esso va

avviato sulla base della normativa esistente, e senza far ricorso allo strumento del decreto-legge. Il ricorso al decreto-legge appare ingiustificato, ed i contenuti del decreto stesso sono inaccettabili, e forse non applicabili. Si tende ad addossare ogni responsabilità agli enti locali, mentre la responsabilità principale è di questo e dei precedenti Governi: il Governo, che manca di una strategia organica per far fronte alla crisi energetica, evita l'esame autocritico che sarebbe necessario per dare ragione dei suoi insuccessi.

Le resistenze degli enti locali all'insediamento di nuove centrali, prosegue il senatore Urbani, sono a volte unilaterali e criticabili, ma trovano fondamento in una situazione oggettiva: esse vanno affrontate con il metodo delle convenzioni, e sulla base di una mediazione politica. A volte, egli afferma, è proprio l'arroganza dell'Enel che determina gravissimi ritardi nella realizzazione delle necessarie intese: esemplare, in questo senso, è il caso di Vado Ligure. I comunisti, afferma l'oratore, sono favorevoli alla costruzione di queste centrali, ma ritengono inammissibile la menomazione dell'autonomia degli enti locali, voluta — con lo strumento del decreto-legge — da quelle stesse forze politiche che poi, a livello locale, non esitano talvolta a porsi, in modo strumentale, alla testa dell'opposizione alle nuove centrali.

Il Gruppo comunista, prosegue il senatore Urbani, non è pregiudizialmente contrario a puntuali modifiche della legislazione vigente, ove essa si dimostrasse inadeguata: sta di fatto, invece, che essa è rimasta inattuata. È bene ricordare che l'articolo 2 della legge 2 agosto 1975, n. 393, prevedeva, se necessario, il ricorso alla legge per superare l'opposizione delle regioni: ciò non è mai accaduto. Del resto, l'esperienza dimostra l'insufficienza dei provvedimenti d'imperio: basta ricordare la vicenda del Molise.

L'oratore prosegue criticando il sistema di incentivi proposto dal decreto e chiedendosi se essi non siano in realtà sostitutivi degli obblighi di cui la legislazione vigente già faceva carico all'Enel. Anche la questione delle centrali a carbone, e dei pericoli di inquinamento, meglio andrebbe affrontata con lo

strumento delle convenzioni, che appare più flessibile rispetto alla varietà delle situazioni locali.

Vi sono, conclude il senatore Urbani, responsabilità dell'Enel, che a volte appare incapace di risolvere anche problemi tecnici, come quello delle ceneri; ma ciò che soprattutto manca è una valida sintesi di Governo, capace di dare soddisfazione ad una molteplicità di spinte che emergono dal Paese. Il decreto-legge n. 684 è uno strumento inaccettabile, ed anche la costituzionalità di alcune sue parti come la norma che privilegia gli utenti residenti nei comuni ove sorgono nuove centrali, rispetto a tutti gli altri) appare assai dubbia.

Il presidente Gualtieri chiede quindi al rappresentante del Governo di chiarire perché, in un momento in cui, tra l'altro, la Camera dei deputati appare praticamente bloccata dall'esame di altri provvedimenti, anziché ad un disegno di legge ordinario si sia ricorso allo strumento del decreto-legge. Il sottosegretario Rebecchini ribadisce l'urgenza di affrontare la crisi energetica con strumenti adeguati, e si dichiara disponibile a fornire alla Commissione — senza attendere la chiusura della discussione generale — tutta la documentazione relativa alle situazioni richiamate. Il senatore Urbani si dice contrario a questa alterazione del normale svolgimento della discussione, ed afferma che questi chiarimenti potranno essere dati più opportunamente in sede di replica. Il relatore Vettori precisa che sulla questione esiste una documentazione scritta, che egli è in grado di mettere a disposizione della Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri ricorda gli impegni che attendono la Commissione. Priorità assoluta va riconosciuta al disegno di legge n. 632, di conversione del decreto-legge n. 684, ed al completamento dell'esame delle tabelle 14, 16 e 20 del bilancio di previsione dello Stato: si tratta, in questi due casi, di obblighi costituzionali. Tra gli altri disegni di legge, particolare importanza va

riconosciuta al disegno di legge n. 655, sul risparmio energetico e la promozione delle energie alternative, che si affianca ai disegni di legge di iniziativa parlamentare sulle energie alternative, di cui la Commissione ha già iniziato l'esame. Vi sono poi le indagini conoscitive sull'assicurazione RCA (unitamente alla 12^a Commissione della Camera dei deputati), sull'industria elettronica (con la 5^a Commissione del Senato) e sull'industria della carta. Tra gli altri disegni di legge assegnati alla Commissione, appaiono particolarmente importanti quello sui mediatori di assicurazione (il cui esame è già iniziato) e quello sulle cave e le torbiere.

Seguono alcuni interventi sui lavori della Commissione.

Il senatore de' Cocci sottolinea l'importanza del disegno di legge n. 470, relativo alle società consortili tra piccole e medie imprese; auspica inoltre che possa rimanere al Senato la presidenza del Comitato paritetico bicamerale per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione RCA. Egli rileva inoltre come il disegno di legge n. 443, in materia di credito agevolato al commercio, sia stato assegnato alla 6^a

Commissione: propone che si richieda alla Presidenza del Senato di mutare tale assegnazione. Il senatore Bondi preannuncia una iniziativa del Gruppo comunista in ordine alle difficoltà del settore orafo-argentiero; il senatore Forma sottolinea l'interesse del disegno di legge n. 438, relativo alle acqueviti. Il senatore Pollidoro concorda sull'accennata questione di competenza concernente il credito agevolato, ed auspica che possa essere iniziato l'esame dei disegni di legge sulle Camere di commercio e sul controllo dei prezzi, assegnati alle Commissioni riunite 1^a e 10^a. Il senatore Pollidoro propone quindi che la prossima seduta sia dedicata all'esame del bilancio: il rappresentante del Governo afferma che, data la sua importanza, va affrontato con priorità il disegno di legge n. 632.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri avverte che la Commissione è convocata giovedì 24 gennaio alle ore 9,30, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 632, nonché per l'esame del disegno di legge n. 423.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Limitazioni all'impiego del benzolo nelle attività lavorative » (465).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Mineo si rimette alla relazione già svolta in sede referente nella seduta del 9 gennaio scorso, riservandosi di presentare taluni emendamenti all'articolo 4 del disegno di legge.

Apertosi il dibattito, i senatori Cazzato e Grazioli, a nome rispettivamente del Gruppo comunista e di quello democristiano, si dichiarano favorevoli all'approvazione del provvedimento, pur rilevando il primo oratore che sarebbe stato comunque utile acquisire i pareri della Commissione industria e della Commissione sanità che non si sono pronunciate in merito.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge.

Posti separatamente ai voti sono approvati i primi tre articoli del provvedimento. È quindi approvato l'articolo 4 con due emendamenti alla lettera *a*), proposti dal relatore Mineo, con i quali i controlli stabiliti dal predetto articolo sono estesi anche agli impianti e gli accertamenti dei valori di benzolo riferiti alle ore lavorative anziché alle « otto ore » originariamente stabilite.

La Commissione accoglie successivamente gli articoli da 5 ad 8 del disegno di legge. Passandosi all'esame dell'articolo 9, il Sotto-

segretario Manente Comunale fa presente che il Ministero di grazia e giustizia ha sottolineato l'opportunità che del reato contravvenzionale ivi previsto possano essere chiamati a rispondere oltre che i datori di lavoro anche i dirigenti. Non venendo peraltro formulati emendamenti, l'articolo 9 viene approvato senza modifiche. Sono quindi approvati l'articolo 10 ed infine il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del relatore Romei si conviene di rinviare l'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

Il senatore Cazzato sollecita comunque il Governo a presentare il preannunciato disegno di legge sul riordinamento della previdenza in agricoltura. Il sottosegretario Manente Comunale fa presente che il Ministero del lavoro ha già definito il testo del provvedimento (che è stato discusso anche con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate) che presumibilmente potrà essere presentato nella prossima seduta del Consiglio dei ministri.

« Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la riduzione dei premi dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per gli artigiani senza dipendenti » (590), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Il senatore Forni svolge la relazione sul disegno di legge ricordando preliminarmente che con la legge n. 294 del 1968 si provvede sino al 1971 a ridurre la misura dei premi dovuti all'INAIL dai titolari di imprese artigiane senza dipendenti. La somma compless-

sivamente riscossa in meno dall'Istituto veniva annualmente anticipata dalla gestione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti degli artigiani di cui alla legge n. 463 del 1959. I benefici disposti dalla predetta legge — prosegue il relatore — sono stati prorogati sino al 1976, ma non è stata stipulata la convenzione tra INAIL e INPS prevista dalla legge citata.

Stante la ben nota situazione deficitaria della gestione speciale degli artigiani e tenuto conto del parere espresso al riguardo dal Consiglio di Stato nel 1971, con il disegno di legge in esame (articolo 1) si prevede che l'onere delle agevolazioni agli artigiani sia sopportato dalla gestione ordinaria per l'assicurazione all'industria dell'INAIL. Si stabilisce infine (articolo 2) che la legge abbia effetto dalla data di entrata in vigore della legge n. 294 del 1968. Concludendo, il relatore invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento.

Apertosi il dibattito, si dichiarano favorevoli i senatori Cazzato, Romei, Finessi, Fassino e Mineo.

Su proposta del presidente Cengarle e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione all'unanimità delibera di chiedere al Presidente del Senato che il disegno di legge prosegua il suo *iter* in sede deliberante, incaricando il Presidente di inoltrare la relativa richiesta. Si conviene al-

trèsì sin d'ora di dare mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea qualora non dovesse esser concessa la sede deliberante.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 903 DEL 1977 SULLA PARITA' DI TRATTAMENTO TRA UOMINI E DONNE IN MATERIA DI LAVORO.

La senatrice Ravaioli, preso atto che il Ministro del lavoro ha presentato al Senato, in conformità al disposto dell'articolo 18 della legge n. 903 del 1977, la relazione sullo stato di attuazione della predetta legge, rileva come questa sia da considerarsi incompleta e comunque non esauriente rispetto ai dati in suo possesso circa le violazioni verificatesi al riguardo, talune delle quali già oggetto di procedimenti giudiziari. Anche per queste considerazioni ritiene quindi che l'indagine conoscitiva debba aver luogo con la massima urgenza. Condividono tali osservazioni i senatori Cazzato e Panico. Quest'ultimo fa presente, tra l'altro, che nella relazione del Ministro mancano i dati relativi alla regione Puglia e alle altre regioni meridionali; sollecita quindi il Governo ad integrare la predetta relazione nel senso da lui indicato.

Il sottosegretario Manente Comunale prende atto della richiesta.

La seduta termina alle ore 11.

IGIENE E SANITA (12^a)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
PINTO*Interviene il Sottosegretario di Stato alla sanità Vittoria Quarenghi.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE DELIBERANTE****« Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri volontari della CRI » (445).**

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende la discussione, sospesa nella seduta del 6 dicembre 1979.

Il presidente Pinto avverte che, non essendo ancora pervenuto il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee senza che sia trascorso il termine previsto dall'articolo 39 del Regolamento, la conclusione della discussione dovrà essere necessariamente rinviata ad una seduta della prossima settimana.

Il senatore Costa, relatore alla Commissione, dopo aver lamentato che la circostanza anzidetta induca ritardi auspicabilmente evitabili nell'*iter* di approvazione di un disegno di legge che si è rivelato abbastanza faticoso, illustra il testo elaborato, dopo lungo ed attento lavoro, dalla apposita Sottocommissione, costituita nella seduta del 6 dicembre 1979. Tale testo, che ha tenuto nella dovuta considerazione i pareri espressi dalla 1^a, 5^a, 7^a e 11^a Commissione, tende rispettivamente, a modificare il terzo comma dell'articolo 1, concernente la organizzazione della riqualificazione professionale degli infermieri generici e psichiatrici e la indicazione dei criteri per l'ammissione agli anzidetti corsi di riqualificazione, alla sop-

pressione dell'articolo 2, nonchè all'inserimento di un nuovo articolo di copertura finanziaria. L'oratore avverte che la Sottocommissione ha lasciato impregiudicata la questione concernente la durata del periodo di servizio continuativo che le anzidette categorie di infermieri debbono avere effettuato per essere ammesse alla partecipazione dei corsi di riqualificazione.

Il presidente Pinto, a nome del Gruppo repubblicano, annuncia la presentazione di due emendamenti all'articolo 1 del testo proposto dalla Sottocommissione nonchè di un emendamento tendente a mantenere l'articolo 2 del disegno di legge.

Le senatrice Rosa Jervolino Russo, concordando con il relatore circa l'inopportunità di ulteriori ritardi nell'*iter* di approvazione del disegno di legge, auspica che la Commissione possa esaurire la discussione prima della prossima sospensione dell'attività parlamentare prevista in concomitanza del Congresso della Democrazia cristiana. Dopo aver guidato favorevolmente il lavoro svolto dalla Sottocommissione, propone tre emendamenti all'articolo 1: il primo tendente a precisare che il periodo di servizio continuativo necessario all'ammissione dei corsi abbia una durata non inferiore a due anni; il secondo tendente a disporre la competenza delle Regioni in ordine alla formazione di commissioni per l'espletamento dell'esame-colloquio inteso ad accertare l'adeguato livello culturale generale degli infermieri generici e psichiatrici per l'ammissione ai corsi nonchè a prevedere la partecipazione a dette Commissioni di un rappresentante degli organi periferici del Ministero della pubblica istruzione; il terzo tendente a precisare che la durata dei corsi non può essere inferiore a tre anni scolastici.

La senatrice Marina Rossanda dopo aver lamentato che il tempo per l'esame di un disegno di legge di modesta portata, come quello in discussione, è stato, a suo giudizio, molto superiore a quello strettamente necessario, rileva che il provvedimento non riveste

carattere di sanatoria ma risponde piuttosto alle esigenze che l'andamento della formazione degli infermieri professionali ha assunto negli ultimi vent'anni. A sostegno della propria tesi adduce sia un apposito rapporto del CENSIS sia taluni passi contenuti nel Piano sanitario nazionale. Dopo avere anche osservato che la normativa proposta è sostanzialmente conforme a quella comunitaria, si dichiara favorevole agli emendamenti proposti dalla senatrice Rosa Jervolino Russo.

Illustra quindi due emendamenti all'articolo 1: il primo dispone che le Regioni promuovano iniziative per preparare il personale a sostenere l'esame-colloquio avvalendosi anche della collaborazione degli organi periferici del Ministero della pubblica istruzione; il secondo prevede che nell'ambito dei corsi di formazione degli infermieri professionali possano essere previsti particolari piani di studio che tengano conto dell'insegnamento teorico-pratico acquisito dagli allievi nei rispettivi precedenti corsi abilitanti, in modo che la durata complessiva dell'insegnamento teorico-pratico non sia inferiore a quanto prescritto dal decreto presidenziale 13 ottobre 1975, n. 867.

Il senatore Grossi, sottolineata l'opportunità che nella soppressione di tutti i corsi di formazione del personale infermieristico degli ospedali psichiatrici, prevista dal primo comma dell'articolo 1 — che la Sottocommissione, per ragioni formali, propone di fare oggetto di un apposito articolo prima dell'ultimo — illustra, il seguente ordine del giorno:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

preso atto dell'attuale non coordinata situazione del settore,

raccomanda al Governo di voler assicurare che il divieto di istituire i corsi per infermiere psichiatrico e di rilasciare certificati di idoneità all'esercizio dell'arte ausiliaria di infermiere generico sia esteso, uniformemente, per le attività sanitarie psichiatriche negli istituti di rieducazione, nei penitenziari e negli ospedali militari ».

(0/445/1/12)

GROSSI

Il senatore Spinelli, anticipando il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge, il cui fine è evidentemente rappresentato dalla riqualificazione degli infermieri generici al livello di quelli professionali, si dichiara favorevole al testo proposto dalla Sottocommissione nonché agli emendamenti presentati dalla senatrice Marina Rossanda ed, in particolare, al secondo di essi.

Illustra quindi un'emendamento all'articolo 3 del testo proposto dalla Sottocommissione tendente a prevedere la soppressione di tutti i corsi per infermieri generici.

Il senatore Del Nero, rilevato che il provvedimento va incontro non solo alle esigenze della categoria infermieristica ma anche alle richieste degli ospedali, ribadisce il suo fine di riqualificazione professionale, che non deve assolutamente essere frainteso con quello di un ennesima sanatoria. Dopo avere richiesto talune precisazioni al rappresentante del Governo in ordine ai criteri per l'ammissione ai corsi, alla durata di essi nonché alla loro auspicabile serietà, illustra un emendamento all'articolo 2 del testo proposto dalla Sottocommissione (che riproduce l'articolo 4 del disegno di legge) tendente a prevedere che al termine dei corsi biennali ed in relazione alle unità di personale che, in servizio presso le cliniche ed i policlinici universitari abbia superato l'esame di Stato per il conseguimento di diploma per infermiere professionale, si tenga conto anche dei nuovi profili professionali e che, con la legge destinata a provvedere alla trasformazione dei relativi posti previsti in organico, si disponga anche in ordine alla globale revisione dei posti di infermiere professionale.

Il senatore Del Nero illustra poi il seguente ordine del giorno:

« La 12^a Commissione,

ritenuta la necessità di garantire che la legge raggiunga un effettivo risultato di qualificazione professionale;

atteso che occorre agevolare la frequenza al corso di riqualificazione degli infermieri generici in servizio,

invita il Governo e Regioni, per quanto di competenza, a impartire direttive onde

agevolare con idonea organizzazione di turni di lavoro, ferie, permessi eccetera la frequenza ai corsi di riqualificazione del personale in servizio, nonchè a garantire che le frequenze ed il profitto siano adeguatamente controllati ».

(0/445/2/12) DEL NERO, JERVOLINO RUSSO
Rosa, COSTA, FORNI

La senatrice Rosa Jervolino Russo illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 12ª Commissione,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 445,

invita il Governo a voler provvedere a presentare con urgenza una proposta legislativa per la riorganizzazione di tutto il settore del personale sanitario paramedico in conformità della direttiva della CEE ».

(0/445/3/12) COSTA, JERVOLINO RUSSO Rosa,
DEL NERO, FORNI

Il Sottosegretario Vittoria Quarenghi, esprimendo un giudizio positivo sul testo proposto dalla sottocommissione — ancorchè non nasconda le proprie perplessità in merito alla elevazione da tre a cinque anni del periodo concesso alle Regioni per la organizzazione dei corsi di riqualificazione professionale — si dichiara favorevole a tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione del secondo emendamento presentato dalla senatrice Marina Rossanda e di quelli presentati dal senatore Pinto.

Dopo aver quindi dato risposta agli interrogativi avanzati dal senatore Del Nero, presenta un emendamento all'articolo 3 del testo proposto dalla Sottocommissione tendente ad inserire un nuovo comma nel quale si dispone la soppressione dei corsi per l'abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria di infermiere generico, di cui alla legge 29 ottobre 1954, n. 1046, a partire dall'anno scolastico 1982-1983.

Il rappresentante del Governo dichiara di accogliere quindi gli ordini del giorno presentati.

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Spinelli avverte che non manterrà il proprio emendamento all'articolo 3 — ritenendolo assorbito da quello presentato dal Governo — e la Commissione procede alla votazione dei singoli articoli.

Sull'articolo 1 si svolge un ampio dibattito, al quale partecipano la senatrice Marina Rossanda, Rosa Jervolino Russo ed i senatori Argiroffi, Bellinzona, Del Nero e Sparano; la Commissione approva l'articolo nel testo proposto dalla Sottocommissione con le modifiche proposte rispettivamente dalla senatrice Marina Rossanda e dalla senatrice Rosa Jervolino Russo e dopo aver respinto i due emendamenti presentati dal presidente Pinto.

La Commissione respinge quindi l'emendamento del presidente Pinto tendente a mantenere il testo dell'articolo 2 del disegno di legge.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2 (che riproduce il testo dell'articolo 4 del disegno di legge, avendo la Sottocommissione, per ragioni formali, proposto di collocare l'articolo 3 come ultimo comma dell'ultimo articolo): la Commissione, respinto l'emendamento presentato dal senatore Del Nero, approva l'articolo 2 senza modifiche.

L'articolo 3 (che riproduce il primo comma dell'articolo 1 del testo del disegno di legge) risulta quindi approvato con l'inserimento di un secondo comma (rappresentato dall'emendamento presentato dal Governo, al quale il relatore si è dichiarato favorevole), e con l'astensione del senatore Del Nero.

La Commissione approva infine l'articolo 4 che dispone le norme di copertura finanziaria e riproduce, nell'ultimo comma, l'articolo 3 del disegno di legge.

Il seguito della discussione, per la votazione finale del disegno di legge, viene quindi rinviato, in attesa che la Giunta per gli affari della comunità europea esprima il proprio parere.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Presidenza del presidente
PRINCIPE

Interviene il Ministro per l'industria, commercio e artigianato Bisaglia.

La seduta inizia alle ore 10.

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA
BISAGLIA IN ORDINE ALLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 675**

Il Presidente Principe, nel salutare il ministro Bisaglia, esprime l'auspicio che si possa instaurare con lui un rapporto di proficua collaborazione.

Il ministro Bisaglia, dopo aver sottolineato la natura e la complessità dei problemi alla base della legge n. 675 e le rilevanti innovazioni introdotte sul piano istituzionale, informa la Commissione sulla definizione avvenuta nei giorni scorsi del testo della convenzione finanziaria, tra il Ministero dell'industria, il Ministero del tesoro e gli istituti di credito, che regola le modalità di istruttoria, di erogazione e di gestione dei fondi della legge n. 675. Ciò consentirà la messa in moto di un notevole volume di investimenti in un momento di raffreddamento della congiuntura internazionale ed interna, con benefici riflessi sulla domanda e sull'occupazione, specie nel Mezzogiorno verso cui va orientata la legge n. 675. Rileva quindi come alcuni adempimenti hanno richiesto tempi più lunghi rispetto alle previsioni formulate in sede legislativa costringendo le aziende a rinviare almeno parte degli investimenti che avrebbero altrimenti effettuato, aggravando in tal modo la crisi di alcuni importanti settori. Passando all'esame dello stato di attuazione

della legge n. 675 ricorda sia le due relazioni sullo stato dell'industria, previste dall'articolo 2, secondo comma della legge, presentate al CIPI, la prima nel dicembre 1977, la seconda nel dicembre 1979, sia la delibera emessa dal CIPI in data 24 febbraio 1978, in attuazione del disposto dell'articolo 2 della legge, con la quale oltre a fissare gli indirizzi generali della politica industriale si individuavano i settori e le attività oggetto dei dieci programmi finalizzati. Dei suddetti programmi quelli relativi all'elettronica, chimica, carta e sistema della moda sono stati approvati con delibere CIPI del 21 dicembre 1978; quelli relativi a siderurgia e meccanica strumentale in data 9 marzo 1979; quello concernente l'industria agro-alimentare il 26 aprile 1979; da ultimo, con delibera in data 25 ottobre 1979, è stato approvato il programma per l'impiantistica per il risanamento ecologico. Sono prossimi all'approvazione del CIPI, i programmi del « recupero e riciclaggio dei materiali » e delle « calzature, pelli e cuoio ». I programmi relativi al « razionale utilizzo delle fonti di energia » e al « potenziamento delle strutture organizzative per la commercializzazione all'estero » saranno presi in carico dal CIPI dopo opportuni coordinamenti con altri provvedimenti governativi in materia.

Il ministro Bisaglia elenca quindi brevemente le decisioni prese dal suo Ministero per dare attuazione alla legge quali ad esempio: il decreto ministeriale 14 gennaio 1978, relativo al comitato tecnico dall'articolo 4 della legge; il decreto ministeriale 18 marzo 1979, con cui si sono stabilite le procedure e le metodologie istruttorie cui dovranno attenersi gli istituti di credito per l'esame delle domande di agevolazione finanziarie; il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1977, n. 1258, con cui si è data attuazione alla delega concernente il controllo dell'attuazione dei programmi di investimento agevolati e le varie direttive approvate dal CIPI quali quella sulla gestione della Gepi; quelle sui criteri e i metodi della conces-

sione del contributo a favore dei consorzi e delle società consortili, e quella sui criteri della classificazione delle piccole e medie imprese. Conclude infine ricordando che il fondo istituito dalla legge n. 675 stanziava complessivamente 4.560 miliardi per operazione di ristrutturazione e riconversione. A tutto il 1979 sono stati spesi 150 miliardi per esenzioni IVA ai sensi dell'articolo 18; 7 miliardi per il concorso alle spese di mobilità, e 520 milioni per spese di funzionamento e per gli esperti.

Dopo brevi interventi del deputato Margheri, il quale chiede al Ministro l'invio presso la Commissione della documentazione in ordine al testo della convenzione finanziaria, alle delibere del CIPI sul funzionamento della legge 675, al piano di ripartizione per i programmi settoriali, all'elenco delle imprese che hanno presentato domanda per usufruire delle agevolazioni del fondo di riconversione e ristrutturazione industriale, del senatore Spano, il quale chiede chiarimenti in ordine al provvedimento di « salvataggio » relativo alle cartiere di Fabriano presentato al Senato, e del senatore Bondi, replica il Ministro il quale, premesso che il provvedimento presentato al Senato relativo alle cartiere di Fabriano è raccordato al piano di settore della carta, assicura un rapido invio presso la Commissione della documentazione richiesta.

Il presidente Principe, ringraziato il Ministro per la sua relazione, comunica che il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11.

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1980

Presidenza del presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 11.

Interviene il Presidente dell'IRI Avv. Sette, accompagnato dal Direttore generale Dottor Zurzolo e dai dirigenti Dott. Aymone Marsan, Dott. Morando e Dott. Brunelli.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'IRI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675

Il Presidente Principe apre il dibattito sulla relazione tenuta dal senatore Rossi, in ordine ai programmi pluriennali di intervento dell'IRI, nella seduta precedente.

Svolge un ampio intervento il senatore Milani, osservando preliminarmente che il parere che la Commissione è tenuta ad esprimere al Governo non ha nessun carattere vincolante nel senso che lo stesso Governo può anche non tenerne conto, cosa che del resto già fece nella passata legislatura sulle nomine dei Presidenti degli enti di gestione con la conseguenza di contribuire alla rottura dell'allora maggioranza. A suo avviso il taglio che la Commissione deve dare al parere deve essere di tipo non tanto tecnico quanto politico nel senso più ampio della parola. Dopo aver sollecitato l'invio alla Commissione, da parte del Ministero competente, dei programmi di ristrutturazione delle imprese con capitale sociale pari o superiore a 30 miliardi e della documentazione relativa sia alla operazione Breda-Cantieri, in ottemperanza al disposto di cui all'articolo 13, terzo comma della legge n. 675, sia alle società dell'IRI che svolgono attività industriale all'estero, svolge un'attenta critica sui programmi di investimento dell'IRI rilevando l'importanza, dal punto di vista politico, della correlazione tra programmi di investimento e fondi di dotazione. Il programma degli investimenti dell'IRI nel quinquennio 1979-1983 evidenzia una cifra di circa 16.000 miliardi che ritiene opinabile e quindi da verificare in considerazione del fatto che da tale somma si deduce l'ammontare dei fondi di dotazione che, applicando *tout court* il parametro politico di un terzo, raggiungerebbe la somma di 5.500 miliardi. Il Governo a fronte di una richiesta dell'IRI di 10.000 miliardi, ha dichiarato di poter stanziare per i programmi del Gruppo soltanto 3.800 miliardi, che sono, anche ad avviso dell'oratore, insufficienti. Il senatore Milani manifesta, inoltre, alcune perplessità in ordine all'indirizzo ge-

nerale dell'IRI che certamente non va nella direzione di nuove attività e di nuovi insediamenti; basta valutare gli investimenti proposti in campo manifatturiero che raggiungono appena il 2,6 per cento degli investimenti globali. La tendenza a ridurre gli investimenti complessivamente intesi appare macroscopica nel settore industriale, mentre notevoli investimenti, che raggiungono la percentuale del 56 per cento, sono previsti nei servizi delle telecomunicazioni e nel settore aeronautico. Conclude infine sottolineando che, malgrado la presenza dell'IRI in alcuni settori in crisi, la sua parte politica non ritie-

ne di poter esprimere un parere favorevole sullo schema di parere del relatore Rossi.

Il senatore Spano chiede che nella prossima seduta il Governo sia presente per esprimere il suo pensiero sui programmi in Titolo. La sua parte politica, prosegue il senatore Spano, non interverrà nel dibattito se non in presenza del Governo.

Il Presidente Principe premesso, che si farà interprete di questa sacrosanta richiesta presso il Governo, rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 12.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 11^a e 12^a:

643 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonchè proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 2^a Commissione:

448 — « Norme integrative della legge 10 maggio 1978, n. 177, sulla disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai »: *parere favorevole;*

alla 3^a Commissione:

369 — « Ratifica ed esecuzione del Trattato di adesione della Grecia alla Comunità economica europea e alla Comunità europea dell'energia atomica, con Atti connessi, firmato ad Atene il 28 maggio 1979 »: *parere favorevole;*

alla 4^a Commissione:

286 — « Valutazione a titolo onorifico delle funzioni di comando riconosciute agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia e all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni re-

golari delle Forze armate », d'iniziativa dei senatori Boldrini ed altri: *parere favorevole;*

474 — « Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina »: *rinvio dell'emissione del parere;*

501 — « Norme in materia di elargizione e trattamento speciale di pensione in favore dei superstiti dei Caduti nell'adempimento del dovere in servizio di ordine pubblico »: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

486 — « Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980 », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere favorevole;*

531 — « Norme per l'integrazione sul prezzo del gasolio per i pescatori e risparmio energetico », d'iniziativa dei senatori Guerrini ed altri: *parere favorevole;*

642 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 662, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

645 — « Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1980, n. 4, concernente lo studio delle soluzioni tecniche da adottare per la riduzione delle acque alte nella laguna veneta »: *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione:

632 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 684, concernente misure urgenti per la riduzione dei consumi di olio combustibile nel settore della produzione di energia elettrica »: *rinvio dell'emissione del parere.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 24 gennaio 1980, ore 15,30

Commissioni riunite

11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

e
12^a (Igiene e sanità)

Giovedì 24 gennaio 1980, ore 10

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 24 gennaio 1980, ore 10

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 24 gennaio 1980, ore 9,30

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio
partecipazioni statali)

Giovedì 24 gennaio 1980, ore 9,30

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 24 gennaio 1980, ore 16

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 24 gennaio 1980, ore 9,30

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 24 gennaio 1980, ore 9,30

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 24 gennaio 1980, ore 9

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 24 gennaio 1980, ore 9,30

Commissione parlamentare per la riconver- sione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 24 gennaio 1980, ore 9

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-econo- mica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968

Giovedì 24 gennaio 1980, ore 12